

**XVIII**  
ANNO

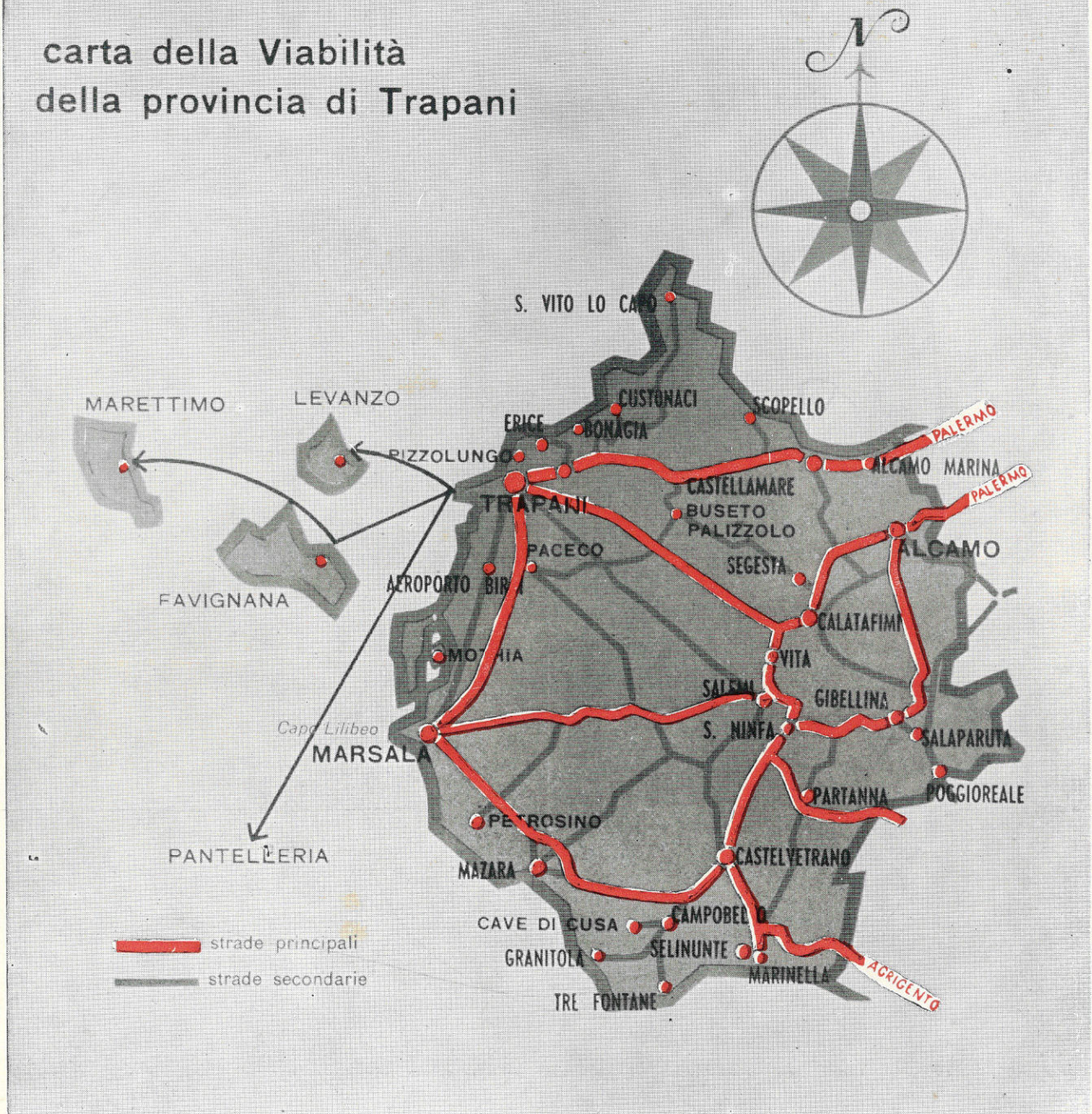
# TRAPANI

**1973**

**191**

**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**

# carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO  
XVIII

# TRAPANI

N. 191

## RASSEGNA DELLA PROVINCIA

*Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV*

---

Direttore

ROSARIO BALLATORE

*Presidente dell'Amministrazione Provinciale*



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

---

*Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

---

### SOMMARIO

*Francesco Luigi Oddo:* Alla Biblioteca Fardelliana di Trapani un busto in bronzo di Niccolò Rodolico  
(Foto « Astron » di Piacentino, Trapani)

*Giuseppe Milone:* Il piano urbanistico comprensoriale dei Comuni di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Paceco, Valderice

*Baldo Via:* Istituita ad Erice la Scuola superiore di scienze umane  
(Foto « Astron » di Piacentino, Trapani)

Indice dell'annata 1972 per autori e soggetti

---

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

---

Le zincografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

---

Prezzo del fascicolo lire duecento  
Abbonamento annuo lire duemila

---

ARTI GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

# L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI  
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

# Alla Biblioteca Fardelliana di Trapani un busto in bronzo di Niccolò Rodolico



3 dicembre 1972: inaugurazione del busto in bronzo di Niccolò Rodolico. Il Presidente della Società Trapanese per la Storia Patria, Prof. Gianni di Stefano, illustra i legami di Niccolò Rodolico con Trapani, sua città natale, con la Biblioteca Fardelliana, con la Società Trapanese per la Storia Patria. Nello sfondo, insieme alla Bandiera nazionale, i Gonfalonì della Provincia e della Città di Trapani

*Domenica 3 dicembre 1972, nella Sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana, è stato scoperto un busto in bronzo dell'illustre storico Niccolò Rodolico, opera egregia dello Scultore trapanese Domenico Li Muli donata alla Fardelliana dalla Società Trapanese per la Storia Patria della quale il Rodolico era socio onorario.*

*Alla manifestazione di omaggio a Niccolò Rodolico hanno preso parte Autorità civili e militari e*

*Personalità della cultura di Trapani e della Provincia, illustri docenti dell'Università di Palermo e un gruppo di familiari del Rodolico fra i quali i due figli dello storico scomparso.*

*Alla manifestazione, che era stata organizzata dalla Biblioteca Fardelliana e dalla Società Trapanese per la Storia Patria, avevano dato la loro adesione illustri personalità del mondo della cultura.*

*A nome della Deputazione della Biblioteca Fardel-*

liana e della Società Trapanese per la Storia Patria, il Prof. Gianni di Stefano ha brevemente ricordato i legami di Niccolò Rodolico con la città che gli aveva dato i natali, con la Fardelliana nella quale aveva studiato e con la Società Trapanese per la Storia Patria, della quale era stato il primo Socio onorario.

Il Prof. Gianni di Stefano, dopo avere ringraziato le Personalità presenti, ha avuto parole particolari per il Prof. Francesco Rodolico, scienziato e cattedratico illustre, figlio dello storico scomparso e nipote di quel Francesco Rodolico, trapanese, che fu patriota e combatté tra le file dei garibaldini.

Prima di concludere il suo breve intervento, Gianni di Stefano ha rivolto un devoto pensiero a Donna Leona Rodolico: la vedova che custodisce con devota passione la memoria del grande Maestro, della quale

ha letto il seguente messaggio telegrafico: « Con rammarico di non poter partecipare all'inaugurazione del busto di Niccolò Rodolico e alla presentazione del volume a lui dedicato rivolgo il più caloroso ringraziamento alle autorità particolarmente a lei Presidente della Società Trapanese Storia Patria ed alla Fardelliana al Prof. Falzone alla cui iniziativa tenacemente perseguita si deve il volume e a quanti hanno contribuito a onorare così degnamente Niccolò Rodolico che alla Sicilia e all'Italia dedicò il meglio del suo spirito e del suo lavoro ».

Ha preso quindi la parola il Prof. Francesco Luigi Oddo che ha presentato il volume « Niccolò Rodolico, uomo e storico », curato dal Prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo.

Siamo lieti di pubblicare qui appresso il testo del discorso di Francesco Luigi Oddo.

Accolgo sempre volentieri l'invito a collaborare a manifestazioni culturali e commemorative organizzate nella mia città, specialmente quando possano costituire, oltre che esaltanti occasioni di incontro e di memoria per i miei concittadini, occasioni, per me, di ricerca, di meditazione, di arricchimento culturale e morale.

Ma non so tacere che, questa volta, ha suscitato qualche perplessità, in me, l'invito a presentare il volume, dedicato a *Niccolò Rodolico, uomo e storico*, dalla rivista « Risorgimento in Sicilia », diretta dal Prof. Gaetano Falzone, e, mediante tale presentazione, a parlare, in qualche modo, dell'Illustre e Venerando Maestro; alla presenza anche di persone che, ben più intimamente e lungamente di me, Gli furono vicine: perplessità dettata dal timore di non saper dire degnamente del libro e, soprattutto, di non saper dire degnamente dell'Uomo.

Penso che una delineazione di personalità come quella di Rodolico si può per se stessa tentare solo con qualche approssimazione, come la hanno tentata — letterariamente — gli Autori dei saggi raccolti, — figurativamente — lo scultore Li Muli; con l'amore dell'amico per l'amico, dell'uomo di cultura per l'uomo di cultura.

Ma in qual misura possiamo tutti insieme accostarci anche a quella effigie fisica e ideale, che di lui

possiede chi di ogni cenno del capo, di ogni battito del ciglio, di ogni fibra del volto ha saputo immediatamente cogliere ogni senso; chi di quell'anima ha saputo intuire il sì e il no, anche il più tacito e segreto?

Tuttavia, meditando a pagina a pagina sull'elegante volume tanto devotamente e affettuosamente allestito da Gaetano Falzone, io mi sono sentito incoraggiare e guidare e condurre sempre più vicino ad una invisibile, ma presente personalità di Rodolico, ed è stata cosa per me commoventissima e dolcissima, benché la sua persona sia stata da tempo per me tra le più care, apprendere altri particolari ed aspetti e momenti della sua esistenza; meditare, in questi giorni, sulla lunga ed intensa attività di Rodolico, lungo un arco di storia italiana ed europea, che a me è particolarmente cara per i miei interessi di lettore di storia.

Al di là di quelle materiali distanze che la vita impose tra noi due; al di là di quelle ideali distanze che tra noi ha imposto la morte, posso dire di essere stato alcune ore veramente insieme con Niccolò Rodolico.

È questo il miracolo della devozione, della riconoscenza, del rispetto, con i quali, persone diverse, da diversi punti di osservazione, possono conferire palpiti di vita a cuori che si sono arrestati, pensieri di vita a fronti che dormono nella morte.

In questo libro Rodolico vive con

i più peculiari atteggiamenti dei suoi affetti e delle sue idee; perfino con i più peculiari atteggiamenti della sua persona fisica: lo sguardo, la voce, gli scatti, i gesti delle mani, la sollecitudine del passo obbediente alla sollecitudine dell'ingegno, delle cure, dei propositi, dei programmi; nella sua giovinezza piena di maturità; nella sua maturità piena di giovinezza: doni propri di una genialità senza eccentricità, di una sapienza senza iattanza, di una tensione senza ribellismi, di una idealità senza utopismi, di una coerenza senza intolleranze.

Leggendo tutti i ventidue saggi del volume, io l'ho sentito vicino e vivo: illustre accademico, affettuoso amico, consigliere saggio, affabile professore, sapiente maestro, austero educatore; or serio, or sorridente; ora metodicamente applicato al suo studio ed alle sue ricerche archivistiche; ora dedito con esemplare puntualità alla sua corrispondenza; ora attento al riscontro dei quotidiani, dei periodici, delle tesi degli alunni, delle pubblicazioni degli aspiranti a cattedra universitaria, degli articoli e saggi da accogliere sullo « Archivio Storico Italiano » da lui per diversi anni diretto; ora in conversazione con i suoi dotti colleghi ed amici; or battagliero ai congressi degli studiosi. Nessuno di questi aspetti, nessuna di queste immagini è sfuggita alla memoria degli Autori di questi profili.

Così dovrebbe essere di tutti gli

uomini eccellenti: potersi scrivere di loro collocandosi in queste condizioni di intimo, ideale colloquio; sentendoli, così, presenti, vivi, veri, con le loro gioie e le loro sofferenze; potersi fare una biografia del personaggio estinto da leggere a pagina a pagina, a lui prima che agli altri, nella religiosa fede del suo ascolto: quale responsabilità allora, quale contegno, quale pudore critico non si avrebbe in quella biografia: la responsabilità, il contegno, il pudore critico con cui i collaboratori di questa raccolta hanno scritto di Niccolò Rodolico.

Non è diminuzione storiografica se la nostra fronte si inchini un poco nella riverenza della morte. Non sarebbe male — mi dicevo anche in queste ore di lettura — se, ricostruendo qualsiasi storia di uomini e di eventi, tenessimo sempre la fronte qualche poco inchinata.

La gradevole impressione che si ricava da tutte le pagine di questo libro e dalla quale deriva un crescente piacere di leggere, è proprio di uno scrivere, anzi di un parlare non di un Rodolico estinto, passato, ma di un Rodolico vivo, presente, senza peraltro alcun tono di adulazione; ma, da parte di tutti i collaboratori, nell'affettuoso ma lucido sforzo di giungere a lui, alla sua verità di uomo, di studioso, di insegnante, di educatore, di cittadino; alla verità dei suoi pensieri, dei suoi sentimenti, dei suoi ideali, dei suoi principi.

Ben lungi dalla evocazione di grigie ore scolastiche o di tetre penombre archivistiche, la figura di Rodolico sembra poi suggerire a tutti gli Autori cordiali luminosità di situazioni e di immagini, una gioia dell'esserci stati — in un certo tempo, in un certo luogo — in correlazione con la sua intelligenza, con la sua operosità, con la sua dinamicità. La sua vita è, così, quasi tutta raccontata da questi scrittori, nelle sue linee più illuminanti, con la stessa umiltà e tenerezza, con cui egli ne rievocava agli amici or questo or quello squarcio.

Del resto, come potrebbe non suggerire sorridenti luminosità una



Il busto in bronzo di Niccolò Rodolico, opera egregia dello Scultore Domenico Li Muli, donata alla Biblioteca Fardelliana dalla Società Trapanese per la Storia Patria

vita, come quella di Niccolò Rodolico, che Pontieri, nelle sue pagine, dice sostanziata specialmente dallo amore del lavoro e dal calore dell'amicizia?

Non è mancato in questo libro il ricordo dei natali trapanesi, nell'antico, caratteristico quartiere portuale e marinairesco di San Pietro, che una popolare saggezza urbanistica eresse e mantenne così ben munito dal vento e dalla salsedine dei secoli.

Non è mancato il ricordo dei genitori, specialmente del padre, Francesco Rodolico, un patriota moderato assai attivo nella rivoluzione del '48, e non meno attivo tra le schiere garibaldine nel '60; né il ricordo dell'influsso esercitato da questo clima familiare religioso, morale, liberale, sugli atteggiamenti generosamente idealistici, patriottici, nazionalistici nel miglior senso risorgimentale del termine, del giovane e poi del maturo storico trapanese.

Altri ha colto le caratteristiche del paesaggio naturale e soprattutto di quello sociale, urbano e rurale, da cui Niccolò derivava — almeno fino alla licenza liceale e nelle brevi vacanze universitarie — il substrato della sua *sicilianità*, le prime osservazioni sulle condizioni storiche delle masse lavoratrici, sulle strutture e sui travagli sociali di questa parte non certamente la più prospera e felice dell'Isola; eppure relativamente ricca di vitalità industriale e mercantile, se il vecchio Rodolico, alcuni anni fa, rievocando gli anni giovanili, commentava, lungo la nostra Marina: « Che squallore! che tremendo squallore! che folla di navi c'era in questo porto!... » ed aveva lo sguardo pieno di tanta sincera apprensione.

Molto fondato è il riferimento che Arnaldo D'Addario, su indicazione dello stesso Rodolico, nel suo scritto autobiografico *La mia giornata di lavoro*, fa all'importanza nella formazione culturale e civile del giovane trapanese, del Professore Vito Pappalardo, un sacerdote liberale lungamente perseguitato in gioventù dalla polizia borbonica, e non meno lungamente evitato dal clero retrico, pur dopo il '60, anche per la sua adesione alla sottoscrizione Passaglia; insegnante nel Liceo Ximenes di lettere italiane e latine, dal quale Niccolò udi leggere e commentare caldamente anche i versi del Carducci.

Egli si compiacque perciò ch'io, verso il '58, dedicassi a quel sacerdote patriotta un saggio biografico, di cui nel gennaio del '68 mi chiese una seconda copia, non so per quale scopo; ma la richiesta fu per me un segno ulteriore della sua mai spenta devozione per quel sacerdote filippino, da cui aveva appreso come si potessero conciliare religione e civiltà e, da cattolico, frequentare la poesia e la scienza di Carducci; sacerdote-professore, di cui lodò in varie occasioni, oltre che la preparazione letteraria, legata, come quella di Paolo Emiliani Giudici, alla scuola di Francesco Paolo Perez, anche, e soprattutto, la suggestione morale e civile esercitata mediante l'insegnamento letterario. Il Pappalardo

aveva testimoniato con il carcere ed il soggiorno obbligato la sua fede liberale e testimoniava con una esemplare condotta di vita sacerdotale, la purezza del suo dissenso dalla reazione ecclesiastica: una lezione solenne e non certamente infeconda nell'animo del Rodolico, sempre alieno da atteggiamenti eterodossi, modernistici, scandalistici; cui davano fastidio, oltre che sospetto, così le sinistre come le destre cattoliche, volendo essere egli cattolico e basta, senza aggettivi e sostantivi di scorta.

È quasi emblematico di un periodo e di una cultura, foss'anche di tipo scolastico, quel passaggio di Niccolò dalle lezioni trapanesi di Vito Pappalardo alle lezioni bolognesi di Giosuè Carducci. Notevole fatto, anche questo, di un giovane della media borghesia liberale trapanese, che va a studiare nella lontanissima, fredda Bologna, e spicca subito tra i migliori discepoli del Carducci, che non ha esitazioni nell'individuare e sollecitare prima le disposizioni di un Severino Ferrari, di un Giovanni Pascoli, poi di un Niccolò Rodolico, di un Manara Valgimigli, di un Renato Serra. Rodolico, specialmente nella sua corrispondenza più recente, ricordava sovente quelle figure, illuminandone il carattere.

Al Carducci Rodolico presentò, nella forma della tradizionale tesina annuale, il suo primo lavoro letterario, uno scritto sul sentimento sociale di alcune poesie del trapanese Giuseppe Marco Calvino; scritto in cui si avverte, accanto al desiderio di illustrare al grande maestro un notevole caso letterario della sua terra siciliana, anche i primi influssi ideologici dell'ambiente emiliano-bolognese, del socialismo spenceriano ed anarchico, del primo marxismo italiano, da un lato messi alla prova dai fatti siciliani di quel momento, dall'altro dalla profonda educazione cristiana e cattolica della famiglia e dalla lezione moderata del Carducci, diffidente oltre che di socialismi, anche di autonomismi e perfino di decentramenti amministrativi regionali alla Napoleone Colajanni o alla Stefano Jacini.

Solo quello studente siciliano,

quell'unico studente siciliano, poteva, intanto, sulla scorta del metodo storico-filologico del Maestro, avviare fin dai primi anni d'università, negli antichissimi archivi dell'ateneo e della signoria, un'indagine sulle tracce degli insegnanti siciliani nello studio bolognese, medievale e rinascimentale. Fin da quegli anni di studi universitari, si profilano chiaramente quelle tendenze di ricerca, che, mentre lo porteranno da un lato ai *Ciampi*, lo porteranno dall'altro a *Gli amici e i tempi di Scipione dei Ricci*: da un lato, cioè, ai primi tentativi di rinnovamento dell'impalcatura economico-politico-sociale; dall'altro, ai primi tentativi di rinnovamento della impalcatura ecclesiastica e statale. Vivo interesse suscita in lui, fin da quel momento, lo studio delle crisi e delle sconfitte delle istituzioni per dir così democratiche nei più grandi centri di vita comunale dell'alta Italia medievale e l'avvento delle forme signorili di governo. Con la sua tesi di laurea si identifica la sua prima importante opera storiografica sul *Governo di Taddeo Pepoli in Bologna*, con l'illuminante titolo: *Dal Comune alla Signoria*.

Alla laurea, con il massimo e la lode, che consacra Rodolico il migliore studente del corso, segue una borsa di studio, che consente al promettente giovane di frequentare, senza ulteriori sacrifici familiari, un corso di perfezionamento negli studi storici, diretto, presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze, da Pasquale Villari, la cui lezione, se non è profonda dal lato metodologico, è assai nobile dal lato morale e civile.

Come nel Liceo di Trapani aveva incontrato fra i compagni la forte mente di Giovanni Gentile, ora incontra fra i borsisti Gaetano Salvemini. Ma dall'immanentismo idealistico dell'uno, come dal socialismo più o meno ortodosso dell'altro Niccolò Rodolico si terrà lontano, pur nella sincera cordialità dell'amicizia e della stima.

Il Valsecchi, il Sestan, il Giuffrida, il Pontieri e altri, più o meno ampiamente, hanno messo in rilievo l'importante esperienza vissuta dal Rodolico nell'ambiente culturale e





Il Prof. Francesco Luigi Oddo colto dall'obiettivo mentre pronunzia il discorso celebrativo. Al tavolo della presidenza, il primo a destra, è il Prof. Gaetano Falzone che ha curato il bel volume « Niccolò Rodolico uomo e storico »

storiografico fiorentino, e l'organizzarsi armonioso in lui della severa tradizione muratoriana e del rigoroso filologismo tedesco: Rodolico andava sempre meglio integrando la coscienza della importanza storica delle strutture economiche e giuridiche, con quella dell'importanza dei fatti ideali, morali e psicologici; della componente umanistica, aristocratica, eroica della storia con quella della componente popolare, mercantile, artigiana, contadina; con la sua forza giovane, con la sua irrazionalità feconda, con la sua vitalità potente, non solo individuata con rigorosa ricerca scientifica, ma anche illuminata con sentimento di umana simpatia.

Non restò certamente senza effetto

sul primo periodo fiorentino delle ricerche e della formazione del Rodolico, anche la svolta social-riformistica operata in Italia dal dialogo Turati-Giolitti. Come studioso, egli fu vivamente attratto in quegli anni di dure e perfino sanguinose lotte operaie, dallo sforzo politico della media e piccola borghesia fiorentina trecentesca delle Arti minori, e da quello, ancor più drammatico, dello strato proletario, volti all'inserimento di quei ceti nella sfera del potere repubblicano e democratico: sforzi disperati per il prevalere di avverse forze oligarchiche e plutocratiche culminanti nella signoria medicea.

Specialmente Pontieri ha posto in rilievo come i più forti interessi storiografici e, per così dire, le più

felici esplosioni del lavoro storiografico di Rodolico corrispondano infatti ai momenti culminanti o, se si preferisce, più critici delle istituzioni e della società italiana, fossero la svolta murriana e giolittiana, dopo Pelloux e Bava Beccaris, o il primo dopoguerra nazionalistico e popolaristico, o il secondo dopoguerra resistenziale e repubblicano.

In quel primo periodo fiorentino affondano le loro radici ideali *Il Popolo minuto - Note di storia fiorentina dal 1343 al 1378, La democrazia fiorentina nel suo tramonto*, di cui Sestan ha posto in rilievo la estrema modernità metodologica, e quindi *I Ciompi* già citati, elaborazione di lunghi studi precedenti sulle lotte sociali in Firenze, senza

dire delle cure rivolte alla pubblicazione della *Cronica di Marchionne di Coppo Stefani* nei *Rerum Italicarum Scriptores* di Carducci e Fiorini, ed alla compilazione di alcune voci dell'*Enciclopedia Treccani*, tra cui *Taddeo Pepoli*, *Marchionne di Coppo Stefani*, *Michele di Lando*, *Toscana*, ecc.

Il popolo minuto uscì nello stesso anno dei *Magnati e popolani* di Salvemini e, senza dubbio, unica era la matrice metodologica dei due lavori. Ma se il Rodolico utilizzava le più razionali suggestioni della scuola che Croce ha chiamato economico-giuridica, diversi atteggiamenti religiosi, morali, sociali, politici (il Sestan ha svolto sottilmente questo populismo cristiano di Rodolico) dividevano il Trapanese dal rivoluzionarismo e dal materialismo storico del giovane borsista di Melfetta, che, del resto, avrebbe in seguito filtrato il suo pensiero ed in conseguenza la sua azione, concentrandoli entro linee radicaldemocratiche e riformistiche.

Rapidamente, ma limpidamente, anche Pontieri descrive gli orientamenti politici e religiosi dell'amico Rodolico, quella sua italianità di « estrazione risorgimentale-cavouriana », quella fede cattolica apertamente da lui professata, nella « piena adesione al principio della distinzione e della separazione tra Chiesa e Stato », convinto del « valore positivo della componente cattolica nella formazione della coscienza nazionale in Italia ».

D'altronde, in tutti i suoi scritti, dal *Popolo minuto* (vorrei dire: dalla tesina universitaria su Giuseppe Marco Calvino!) alla più recente edizione (1964) della *Storia degli Italiani*, egli, come ha scritto lo stesso Pontieri, non fu « meno aperto... alle istanze sollevantisi dal mondo del lavoro, avvertendo non solo la giustizia, ma la necessità storica delle agitazioni per l'affermazione dei suoi legittimi diritti ».

Francesco Cataluccio, giungendo dalla memoria autobiografica ad una luminosa biografia, ed anche biografia intima, di Rodolico, ha pure tratteggiato la dinamica storiografica del Trapanese, dalla fase di ricerca e vaglio del documento al caldo

alito creativo della sintesi.

Tale analisi dimostra come l'illustre storico fosse profondamente toccato dalla voce, dall'apparizione, dalla vitalità, la più diversa, del popolo, così nel basso medioevo bolognese e fiorentino e toscano, come nel pre-risorgimento e nel risorgimento meridionale ed italiano; dimostra l'interesse sempre nutrito da Rodolico per certi ondeggiamenti delle masse, che cominciano a esprimere aspirazioni coscienti, tendenze nuove ed innovatrici.

Le diverse voci di questo volume concordano nell'asserire che, se Rodolico ha potuto in senso stretto provare che si può scrivere ed insegnare storia senza Marx, pure, sulla sua formazione essenziale, tra Bologna e Firenze, senza dimenticare la sua profonda sicilianità risentita per le ingiustizie ed i drammi sociali della sua terra, ha avuto un peso innegabile la rottura operata in seno alla stessa cultura positivista dal materialismo storico, fosse quello mediato da Labriola, fosse quello autentico di Marx: esso determinò il volgersi della attenzione degli storici dal potere singolo o elitario alla dialettica delle classi, cioè degli interessi in conflitto, alla dinamica della società, in cui le stesse determinazioni psicologiche sono profondamente, atavicamente condizionate dalle strutture giuridiche ed economiche.

Ne è derivata quella contenuta, inconfondibile passione civile e morale da cui è animata, fino al fremito, la penna dell'illustre Trapanese, nel ritrarre periodi di più intensa partecipazione civile, di più lucida intelligenza politica, di più responsabile coscienza morale, associate e sostenute da genialità, inventiva, industriosità: non grandi battaglie di condottieri e sottili strategie diplomatiche, ma slanci dell'anima più autentica di una società, di una civiltà.

E ciò riaffiora nel volume particolarmente caro al Rodolico, *Il popolo agli inizi del Risorgimento nell'Italia Meridionale*, particolarmente esaminato da Federico Curato; volume le cui pagine, che sono del 1925 (si badi alla data!), contengono

una sofferta indagine sulle ragioni del cieco furore reazionario delle plebi sanfediste contro i borghesi repubblicani della Partenopea: tragico scontro, le cui radici psicologiche vanno rintracciate, come ha fatto Rodolico, nel terreno non della cultura, della ideologia, della coscienza politica, ma di un atavico bruciante sentimento della servitù e dell'affamamento diffuso tra le plebi stesse.

Lo stesso può dirsi di tante e tante terze pagine, relazioni, saggi brevi di Rodolico, fino alla sua *Storia degli Italiani*: degli Italiani, non, cioè, dei barbari, dei francesi, degli spagnoli, degli austriaci ecc. in Italia, ma della nazione, di tutta la nazione italiana, in quanto soggetto della propria storia, anche se nella condizione dell'invasione e del governo altrui. Perché storia — pensava Rodolico — non è dominare, ma anche essere dominati, specialmente se i dominati, malgrado ogni mortificazione politica ed amministrativa, riescono ad esprimere segni di civiltà più duraturi e mirabili di quelli impressi dai dominatori.

Sensibile ai rivolgimenti politici e culturali soprattutto del nostro Paese, egli non si è mai lasciato accendere né da programmi miracolistici, né da fatui trionfi, né si è lasciato andare ad opportunistiche conversioni, né si è lasciato irregimentare da questo o da quello.

La sua forte personalità di uomo e di storico riuscì sempre ad evitare certe debolezze; si potrebbe dire, a questo proposito, che accanto alla sua coscienza manzoniana di storico e di profondo conoscitore delle passioni umane, della mutevolezza delle fortune, della volubilità di tanti entusiasmi e giudizi, vegliava la profonda riserva dell'anima siciliana, antica anima sapiente di troppi trionfi e di troppe cadute.

Ciò non vuol dire che nella sua sostanza umana non si svolgessero aspri conflitti, tormentose macerazioni, di tanto in tanto rivelate da contenute espressioni di ironia, di sdegno o di amarezza.

Da questa coscienza drammatica dell'esistenza non poteva non derivare un alto sentimento di pietà e

di carità, e perciò di compassione e di comprensione delle figure storiche più tormentate e dolenti, come quella di Carlo Alberto, al cui pensiero ed alla cui azione Rodolico con una imponente ricerca in Italia e all'estero si sforzò di accostarsi da storico, ma sempre obbedendo alla sua fede che gli uomini non si finisce di scoprirli negli archivi, ma esplorando nella nostra stessa vita di uomini in lotta con il passato che ci avvince, con il presente che ci sfida, con il futuro, figlio del nostro rischio.

Un profondo amore della verità e perciò delle giuste misure animava il suo lavoro storico; ma la nobiltà dell'animo voleva che il suo filologismo fosse corretto dal cuore oltre che dall'intelletto.

Dalle diverse crisi di una barcollante monarchia alla costituzione repubblicana; dal primo regionalismo sturziano agli statuti speciali; dalle prime camere del lavoro al centro-sinistra, Rodolico è rimasto fedele nell'intimo alle grandi idee formatrici dello stato italiano: « alla idea liberale — come scrive Pontieri — innestata a quella monarchica », in commossa meditazione di quell'evento risorgimentale che considerò il più importante in tutto l'Ottocento mediterraneo, in cui vennero mirabilmente a confluire e fondersi liberalismo e democrazia, federalismo ed unitarismo, nel nome e negli interessi supremi della indipendenza, dell'unità, della libertà.

Accanto alle analisi del sentimento religioso o politico di Rodolico, non poteva mancare un saggio, quello ampio e meditato di Francesco Brancato, sull'autore (fin dal lontano 1917) di testi scolastici, soprattutto di quel *Sommario storico* che per tante generazioni di studenti è stato il fondamento delle conoscenze storiche preuniversitarie.

Quelle di Brancato sono interessantissime pagine di storia del libro di storia, perché egli ha analizzato i complessi problemi che si ponevano nel campo dell'insegnamento della storia e come Rodolico li abbia affrontati con equilibrio morale oltre che didattico. Si uniscono nel *Sommario*, fino alle più recenti revisioni,



Due istantanee scattate nella Sala « Torre Arsa » della Biblioteca Fardelliana, durante la manifestazione celebrativa di Niccolò Rodolico



coerenza di impostazione e massima chiarezza di interpretazione dei vari periodi. Al posto di aride narrazioni destinate, come ricorda la Morelli, all'apprendimento faticosamente mnemonico degli allievi, giungeva, con il libro di testo scritto da Rodolico, una visione animata punteggiata da suggerimenti critici, resa didatticamente accessibile da un linguaggio piano, da un periodo pieno ma rapido, da un lessico proprio ed illuminante. Il libro di Rodolico forniva anche un saggio di scrittura semplice, corretta, di gusto, senza fronzoli retorici, senza predilezioni

specialistiche, senza insistenze abnormi, e ben rappresentava le idee e le preoccupazioni che l'insegnamento della storia aveva suggerito al docente nel corso della sua esperienza didattica.

Anche in questo secondo dopoguerra Rodolico partecipò sempre attivamente al dibattito sull'insegnamento della storia, non approvando l'accoppiamento gentiliano storia-filosofia, anche per la sua costante diffidenza, mutuata in gran parte dal maestro Carducci, nei confronti del filosofismo nella storia, nei confronti della tendenza a cercare le



Il Direttore Generale degli Archivi di Stato, Gr. Uff. Russo, si compiace col Prof. Francesco Luigi Oddo al termine della manifestazione

idee tralasciando i fatti, nei confronti di ogni sistematizzazione della storia, di ogni sovrapposizione di prospettive astratte, di spiegazioni generali. Temeva il pericolo che gli schemi filosofici ci facciano pigramente giudicare prima di analizzare, ci facciano costringere i fatti nelle formette delle idee, chiudendo gli occhi alla singolarità del fatto, alla estrema imprevedibilità di ogni attimo del divenire storico.

Dalla antica lezione di Bologna egli trasse e conservò il senso della concretezza, la ricerca paziente, oculata, non pregiudiziale del documento, il giudizio sempre stabilmente poggiato sulle testimonianze più dirette e diverse. Questo fu il suo metodo di sempre, ed il suo consiglio più caratteristico ai giovani desiderosi di rapide corse su troppo ampi temi era: « Non mettete troppa carne sul fuoco! ».

E non inganni se lo stile sugge-

stivo del maturo scrittore fa dimenticare la ricerca archivistica minuta e sofferta. È da quel possesso dei particolari che deriva l'agilità avvincente e la penetrante sicurezza della visione sintetica.

Altri saggi interessantissimi di Personè, di Russo, di Prunai, di Pampaloni, della Capozzi, di Novacco, ci parlano di Rodolico giornalista, forse è più giusto dire della terza pagina rodolichiana; di Rodolico dell'« Archivio Storico »; dell'impresa da lui guidata per una *Storia del Parlamento Italiano*; dello scrittore per ragazzi, del Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Toscana o Vicepresidente del Consiglio Superiore degli Archivi di Stato, dei programmi realizzati, delle linee indicate, instancabilmente, entusiasticamente, fino alla fine giovanilmente.

Ma quante cose sono particolarmente toccanti in questo libro! per

esempio, dove si dice di Rodolico che appare puntualmente, egli solo, alla stazione di Firenze, da cui solo, e si può immaginare con quale stato d'animo, sta partendo per l'esilio Gaetano Salvemini. Dove si dice di Rodolico che accoglie nell'« Archivio Storico », senza alcuna esitazione, l'ultimo saggio scritto da Nello Rosselli prima di essere raggiunto dal pugnale persecutore.

O quando, dopo avere assistito ad una messa in memoria del giovane figlio morto, scrive in una lettera: « Come tutto è piccino di fronte al mistero della morte ». O quando, a proposito di ingiustizie operate nei concorsi universitari, raccomanda: « ...tira dritto: pensa che un atto non giusto non solo fa male alla persona colpita, ma demoralizza gli altri »: quale lezione per chi crede umanitarie e meritorie certe generosità per alcuni, che sono nequizie, e spesso tragiche nequizie, per altri!

Questa è la più alta moralità e religiosità di Rodolico: la vita come mezzo non come fine; il dovere come fine, non come mezzo; umiltà, carità, giustizia. Ci può essere una religione più completa e semplice di questa? Chi negasse il Paradiso, potrebbe essere smentito dalla gioia serena e sorridente di questa sola fede: la gioia sorridente e serena che promana da tutta la vita operosa di Rodolico, i cui frutti storiografici e letterari, con l'ineffabile amore della moglie affettuosa, devota, Leona Rodolico, ha elencati in una bibliografia di scritti di 802 voci, prolungatasi anche dopo la morte per le devote cure dei figli, dal titolo ancor esso caratteristico di questo vecchio saggio dal cuore sbarazzino: *Bibliografia di un fanullone*. E rammentino i miei cari concittadini: essa comincia con un pensiero del 1893 sulla morte del suo maestro Pappalardo, ha al suo centro la voce Trapani dell'*Enciclopedia Treccani*, finisce con un saggio sui manoscritti di Leonardo Ximenes, il trapanese di Firenze che dava nome al liceo della sua adolescenza.

Francesco Luigi Oddo

# Il piano urbanistico comprensoriale dei comuni di Trapani, Busetto Palizzolo, Custonaci, Erice, Paceco e Valderice

Pubblichiamo l'introduzione al Piano urbanistico comprensoriale dei Comuni di Trapani, Busetto Palizzolo, Custonaci, Erice, Paceco, Valderice, che il Capo Gruppo di progettazione, Ing. Giuseppe Milone, ci ha cortesemente inviato.

Sappiamo che il Piano, destinato a tracciare il quadro fondamentale dello sviluppo del Comprensorio nel prossimo trentennio, ha suscitato nelle sedi competenti vivacissime discussioni.

Pubblicando il documento vogliamo soltanto far conoscere ai lettori le grandi linee di questo Piano urbanistico comprensoriale assolvendo ad una delle funzioni primarie della Stampa e sollecitando così la possibilità del più ampio dibattito fra tutte le forze culturali, economiche, sociali e politiche del Trapanese.

Le caratteristiche geografiche, economiche, sociali, demografiche ed urbanistiche del territorio dei sei Comuni — Busetto Palizzolo, Custonaci, Erice, Paceco, Trapani e Valderice — facenti parte del « Comprensorio urbanistico n. 2 », così come quest'ultimo è stato configurato dalla legge regionale n. 1 del 3 febbraio 1968 e dal Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 34/A del 14.3.1968, assicurano al Comprensorio stesso una fisionomia chiaramente definita.

Nel « Comprensorio urbanistico n. 2 » si manifestano, infatti, concrete complementarità tra le strutture produttive e quelle insediative in presenza di una rete infrastrutturale che, pur con i suoi limiti attuali, consente un sufficiente sistema di interrelazioni ed assicura una notevole mobilità della popolazione assieme ad una diversa qualificazione di uso e ad un elevato godimento delle notevoli risorse naturali del territorio.

Di ciò si è avuto conferma dagli studi e dalle indagini effettuate nel corso della redazione del Piano comprensoriale, anche se i risultati acquisiti non consentono di

considerare tale territorio al livello di un « Comprensorio », che possa effettivamente costituire una entità autonoma, vuoi sotto l'aspetto territoriale, vuoi sotto quello demografico, economico, sociale ed amministrativo.

Solo entità di questo tipo e dimensione consentono, invero, di istituire idonei modelli urbanistici su cui calare gli obiettivi preventivamente formulati in sede di definizione dei Programmi di sviluppo economico e sociale, nazionale e regionale, e di verificare a scala adeguata le ipotesi di assetto territoriale formulate a monte dei Programmi stessi: solo su entità siffatte è possibile, inoltre, istituire una pianificazione a livello territoriale che possa dare effettivo avvio ad un processo di integrale sfruttamento delle vocazioni e qualificazioni dell'ambiente fisico e alla realizzazione di trasformazioni economiche e sociali, coerenti con le direttrici di una predeterminata politica di Piano.

L'individuazione della esatta dimensione e configurazione di un « Comprensorio » siffatto presuppone, del resto, l'adozione di scelte a scala regionale, scelte che non

risultavano ancora effettuate alla data della istituzione dei Comprensori urbanistici da parte del Governo regionale siciliano e che ancora oggi non sono state, peraltro, adottate: le delimitazioni, fissate dal Decreto prima citato, escludono, ad esempio, dal « Comprensorio urbanistico n. 2 », il territorio del Comune di S. Vito Lo Capo, la maggior parte del quale non solo risulta storicamente e geograficamente legato al territorio del Trapanese, ma con esso mantiene stretti rapporti ed interessi economici e sociali, rapporti che la situazione topografica ed infrastrutturale, lungi dal diminuire, tende peraltro sempre a rinvigorire.

Queste considerazioni non infirmano certo la validità dei « Comprensori », così come essi sono stati istituiti in Sicilia a seguito dell'evento luttuoso del sisma che ha colpito estese zone della Sicilia occidentale nel gennaio 1968: esse vogliono, anzi, sottolineare la necessità di indirizzare le ipotesi di studio e gli obiettivi, da conseguire con i diversi Piani comprensoriali, secondo direttive rivolte essenzialmente a definire la esatta colloca-

zione di ogni Comprensorio nel contesto evolutivo della Sicilia occidentale e la sua possibile incidenza nel processo globale di sviluppo dell'Isola.

Esigenza questa che è stata, peraltro, avvertita in sede responsabile con la istituzione, presso l'Assessorato regionale allo sviluppo economico, del Comitato per la formazione del Piano territoriale di coordinamento della Sicilia occidentale.

Solo in sede di Piano territoriale, infatti, è possibile determinare il

ruolo che ogni Comprensorio deve assolvere ed è possibile, altresì, stabilire la collocazione temporale degli obiettivi dei programmi di sviluppo nei diversi ambiti spaziali, al fine di assicurare alla pianificazione a scala comprensoriale il raggiungimento di traguardi concreti: traguardi che devono tenere conto delle strumentazioni normative dettate dalla vigente legge urbanistica, la n. 1150 del 17.8.1942, modificata e integrata dalla legge 6.8.1967 n. 765 e dalle più recenti leggi sulla materia.

Si tratta di evoluzioni e trasformazioni per le quali oggi esiste una effettiva capacità potenziale, collegata alle vaste suscettibilità produttive e alle particolari vocazioni ambientali che gli studi e le indagini, effettuate in sede di formazione del Piano Comprensoriale, hanno puntualmente confermato.

Da qui l'opportunità di dimensionare il Piano del « Comprensorio urbanistico n. 2 » all'anno 2000 tenuto conto che il Piano stesso si propone, tra l'altro, il ribaltamento di alcune tendenze, che la situazione obiettiva fa ritenere possibile, con interventi di carattere infrastrutturale, la cui attuazione richiede tempi tecnici necessariamente ampi.

Il dimensionamento del Piano all'anno 2000 non esclude, però, anzi rende necessaria, una serie di verifiche, poste ai traguardi degli anni 1980 e 1990, al fine essenziale di adeguare il Piano stesso alla dinamica del territorio e alle sue effettive esigenze di sviluppo.

In questo modo si ritiene che il Piano possa presentare l'effettiva occasione ed il terreno d'incontro per il concreto coordinamento tra la programmazione economica, che pone traguardi a più breve scadenza, e la pianificazione territoriale che, per la natura stessa degli elementi su cui opera, richiede tempi necessariamente più lunghi.

Per ottenere questi risultati è necessario, però, che i traguardi sopra indicati possano fare riferimento ad analoghi traguardi, fissati dal Piano territoriale di coordinamento della Sicilia occidentale, il solo che consente ai vari Piani comprensoriali di fissare obiettivi, scaglionati nel tempo, che possano risultare effettivamente rapportati a fatti destinati ad incidere concretamente sulla realtà del territorio: tali fatti non possono evidentemente che essere la conseguenza di scelta adottata al livello politico-amministrativo regionale, scelte registrate nel Piano territoriale di coordinamento e da recepire, poi, nei Piani comprensoriali come elementi fondamentali di riferimento.

A questo proposito non si può

## LE FINALITÀ DEI PIANI COMPENSORIALI: IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO DEL «COMPENSORIO URBANISTICO N. 2»

I Piani comprensoriali, secondo l'art. 2 della legge istitutiva — la legge regionale n. 1 del 3 febbraio 1968 — devono definire le destinazioni di uso e le norme per la utilizzazione del territorio.

In particolare essi devono:

a) contenere le previsioni per l'impianto, lo sviluppo e la trasformazione degli insediamenti abitativi e produttivi, fissando le destinazioni d'uso e le relative norme;

b) stabilire il sistema delle infrastrutture, gli impianti e le attrezzature pubbliche e di uso pubblico;

c) indicare i perimetri e le zone di interesse paesistico e storico-artistico, le relative modalità di utilizzazione e le eventuali prescrizioni speciali d'uso;

d) definire programmi e fasi di attuazione.

Si tratta, perciò, di nuovi strumenti di pianificazione, più complessi dei Piani regolatori generali comunali, così come essi risultano definiti dall'art. 7 della vigente legge urbanistica.

I Piani comprensoriali, infatti, presentano un « **carattere programmatico** » che mancava nei Piani regolatori generali comunali, o era presente in essi in misura assai limitata, mentre conservano efficacia, pari a quella dei Piani regolatori generali comunali, per quanto riguarda la determinazione delle de-

stinazioni di uso dei suoli e delle relative norme.

Essi non hanno, però, facoltà di imporre vincoli, sostanzialmente espropriativi operanti immediatamente e a tempo indeterminato, come quelli che gli artt. 7 e 40 della vigente legge urbanistica consentivano fino alla nota pronuncia della Corte Costituzionale.

Il loro carattere essenzialmente programmatico è confermato, peraltro, dalla legge regionale n. 20 del 18.7.1968 che, nel modificare parzialmente la legge istitutiva, stabilisce la contemporanea formazione di Piani particolareggiati valevoli per 10 anni, per la parte dei Piani Comprensoriali ritenuti di urgente esecuzione.

La stessa legge stabilisce, del resto, che a questi nuovi strumenti di pianificazione vadano applicate le misure di salvaguardia prescritte dalle vigenti norme statali e regionali in materia di Piani regolatori generali.

I Piani comprensoriali sembrano desinati, perciò, secondo una interpretazione della legislazione fino ad ora emanata che appare corretta, a regolare lo sviluppo del territorio per un arco di tempo che abbia una estensione tale da consentire le necessarie evoluzioni e trasformazioni delle tendenze in atto attraverso una programmazione di interventi, da rapportare alle esigenze di una realtà fisica, economica e sociale in fase di sviluppo.

non ricordare che il « Comprensorio urbanistico n. 2 » presenta le caratteristiche più idonee per l'insediamento e il consolidamento dei fattori produttivi preminenti di quella « area di sviluppo globale », localizzata nella Sicilia occidentale dal Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Tale « area » trova, infatti, nella vasta pianura, che va da Trapani a Mazara del Vallo ed è ancora completamente libera da elementi limitativi, le più positive condizioni di crescita, condizioni che possono ricondursi, oltre che alla vastità degli spazi disponibili e alla favorevole situazione ambientale, anche alla facilità delle comunicazioni interne e alla felice posizione del Trapanese rispetto ai traffici con le aree del nuovo mondo; traffici resi agevoli dall'esistenza a Trapani di un porto, avente caratteristiche facilmente riconducibili a quelle ottimali, e, a Birgi, di un aeroporto di livello internazionale.

Gli studi effettuati consigliano, infatti, la localizzazione nella vasta pianura della Sicilia occidentale di una forte struttura produttiva per la quale esistono le condizioni obiettive per un positivo sviluppo: ma perchè tale struttura diventi un elemento di riferimento del Piano comprensoriale che, per la sua stessa natura di strumento urbanistico, deve calare la struttura stessa a scala adeguata sul territorio e dimensionare le aree necessarie definendo opportunamente le relative infrastrutture, occorre che la localizzazione suddetta sia il risultato di una scelta effettuata al livello del Piano urbanistico regionale e del Piano territoriale di coordinamento.

Solo in relazione ad una scelta di questo tipo i traguardi di verifica, fissati per il Piano comprenso-

riale, assumono effettiva consistenza in quanto proprio tale scelta potrebbe accelerare, o avvicinare addirittura al primo traguardo posto all'anno 1980, gli obiettivi che il Piano comprensoriale deve necessariamente porre, allo stato attuale delle conoscenze, all'anno 2000.

La localizzazione nel Comprensorio di insediamenti di notevole mole economica — si parlò, ad esempio, all'epoca della formazione del Piano, del V° Centro Siderurgico ed ora si parla del Centro elettrometallurgico che troverebbe, peraltro, nella Sicilia occidentale obiettive condizioni di vantaggio per il suo sviluppo, come si è potuto accertare con opportuni studi — renderebbe necessaria, infatti, l'adozione di ipotesi per l'accrescimento della popolazione forse più celeri rispetto a quella adottata nel Piano comprensoriale, e porterebbe altresì alla creazione, in tempi anche brevissimi, delle infrastrutture fondamentali previste dal Piano stesso.

Tale localizzazione porterebbe, altresì, ad una strutturazione industriale del Comprensorio di tipo « nuovo », in conseguenza delle attività complementari che in esso si installerebbero determinando elevati impieghi di mano d'opera e conseguenti accelerati programmi di insediamenti residenziali e direzionali.

E' stato necessario, però, in mancanza di precise indicazioni al riguardo, dimensionare il Piano comprensoriale sulla scorta di ipotesi-obiettivo di sviluppo, configurate in termini di popolazione, di forze di lavoro e di occupazione, che siano compatibili con la situazione obiettiva esistente e con le vocazioni residenziali e produttive del territorio, così come esse sono state accertate nel corso degli studi e delle indagini effettuate.

teristici del territorio che ha, in genere, andamento abbastanza dolce, quasi tutto compreso tra zero metri e 300 metri sul livello del mare.

La superficie complessiva del « Comprensorio » è di 57.285 ettari, pari al 23,3% di quella relativa all'intera provincia di Trapani, e la popolazione, residente al 31 dicembre 1967, di 131.036 abitanti, con una densità abitativa territoriale media di 228,7 abitanti per chilometro quadrato.

Tale densità risulta, però, molto variabile: dai 58,7 abitanti per ettaro di Buseto Palizzolo, ai 68,8 di Custonaci, ai 187,3 di Valderice, ai 256,6 di Paceco, ai 276,2 di Trapani, ai 461,3 di Erice.

Il territorio è lambito dal mare a partire dal suo confine a nord - est, ove è delimitato dalla zona tormentata del promontorio di Capo S. Vito e, lungo il limite occidentale, fino al suo confine a sud, dove i fiumi Chinisia, Maccanzotto e Borranina lo staccano dal Marsalese; il fosso della Collura lo separa dal territorio di Salemi mentre, ad est, il confine si adagia lungo i corrugamenti che salgono, verso i territori di Segesta e Calatafimi, al Monte Inici, quest'ultimo sito a sud di Castellammare.

La geografia e la topografia dei luoghi escludono ogni controindicazione per un ordinato sviluppo urbanistico ed economico che, del resto, già si manifesta abbastanza intenso senza mostrare, però, fenomeni di concentrazione o di diradamento che abbiano caratteristiche patologiche.

Le attività oggi presenti nel « Comprensorio » sono l'agricoltura e, in misura minore, l'industria ed il turismo; esistono, però, per entrambe queste attività altissime qualificazioni vocazionali assicurate, per l'industria, specialmente dalla vasta pianura — l'unica ancora libera in Sicilia — e, per il turismo, dalla felice giacitura e dalla mitezza del clima della fascia costiera e collinare Custonaci - Erice - Valderice.

La superficie territoriale destinata, o destinabile, all'agricoltura è di circa il 91% della totale super-

## I CARATTERI FONDAMENTALI DEL TERRITORIO

Il « Comprensorio urbanistico n. 2 » occupa la parte settentrionale della cuspide occidentale della Sicilia: esso ha altitudini che variano dai zero metri sul livello del mare ai 719 metri di monte Erice e ai

1110 metri di Monte Sparagio.

La classificazione altimetrica del Comprensorio risulta, perciò, tutta compresa in pianura e in collina e le quote prima riportate individuano solo alcuni corrugamenti carat-

ficie territoriale disponibile, con una percentuale cioè, pressochè uguale a quella generale presente nell'Isola e nella stessa provincia di Trapani.

Geologicamente si tratta principalmente di argille scagliose variegata con isole di calcare brecciforme; la breccia conchigliare è presente nel versante settentrionale di Valderice e il calcare semicristallino nella zona di Custonaci.

La maggior parte dei terreni è seminativa, asciutta, o incolta produttiva, ma esistono vaste superfici di vigneti, uliveti ed, in una zona di Valderice, alcune estensioni di bosco ceduo.

Scarsa è la superficie irrigata o irrigabile, anche se essa è percentualmente superiore, nei confronti della totale superficie territoriale, a quella esistente nell'intera provincia; però, è decisamente inferiore alla superficie irrigabile percentualmente esistente in tutta l'Isola.

Si riscontrano, però, obiettive possibilità di aumento della superficie attualmente irrigata; è, infatti, in fase di realizzazione l'invaso « Fastaia » da parte del Consorzio agrario di Birgi su finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno e sono in corso studi per la creazione di altri bacini: uno ad est di Paceco sul torrente Baita, affluente del torrente Lenzi, uno a sud di Custonaci sul torrente Forgia, uno

a sud dell'abitato di Ummari sull'alto torrente Fittasi, uno a sud dell'abitato di Chiesanuova sull'alto torrente Lenzi ed, infine, uno al confine col territorio marsalese sul torrente Zafferano.

Le industrie più significative sono, oggi, quelle dell'estrazione del marmo nel territorio di Custonaci e della sua lavorazione, mentre risultano abbandonate molte saline, che fornivano una volta una fiorente produzione, che oggi si aggira invece sulle 80.000 tonnellate annue.

E' stato approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno il Piano regolatore del Nucleo di sviluppo industriale, istituito in applicazione della legge n. 634 del 19 luglio 1957; tale Piano determina un agglomerato industriale a sud di Trapani avente una superficie di 120 ettari ed un agglomerato dei marmi nella zona estrattiva di Custonaci.

Una serie di proposte di intervento sono contenute, infine, nel piano di sviluppo del « Comprensorio turistico n. 26 » che comprende assieme al Palermitano anche parte del territorio interessato dal « Comprensorio urbanistico n. 2 »; tale Piano di sviluppo giudica possibile, nell'area di Custonaci, Erice e Valderice, l'insediamento temporale ottimale di 10.000 posti letto turistici, di cui 2.500 realizzabili entro l'anno 1980<sup>1</sup>.

## IL « COMPENSORIO URBANISTICO N. 2 » E IL RIEQUILIBRIO TERRITORIALE DELL'ISOLA

Nel processo di sviluppo siciliano il Trapanese ha fin'ora svolto un ruolo di secondo piano: la posizione geografica, che relega questo territorio all'estremo lembo occidentale, lontano dai grossi concentramenti insediativi che si sono andati consolidando nel dopoguerra nel Palermitano e nel Catanese, ha reso difficile, infatti, una partecipazione diretta del Trapanese ai fatti produttivi dell'Isola.

Al di fuori delle strutture auto-

nome di Catania e di Palermo, aventi tendenza alla diffusione stellare e, specialmente quella palermitana, al congestionamento, non si sono verificate, del resto, in Sicilia in questi ultimi anni che sporadiche alternative e tutto di poco rilievo.

Ma, mentre l'antica antinomia tra città e campagna si è andata quasi dappertutto accentuando si può dire che, nel Trapanese, tale fenomeno non presenti forme assai gravi; la tendenza all'accentramen-

to della popolazione, pur aumentando, non assume valori patologici e la forma concorrenziale dei Comuni minori rispetto alla città di Trapani non è trascurabile.

Esiste, infatti, nel Trapanese una certa diffusione dell'effetto - città, che trae le sue più antiche origini nel forte peso demografico ed economico di Erice e del suo vastissimo territorio agricolo che comprendeva, fino a poco fa, i territori comunali di Buseto Palizzolo, Custonaci, Valderice e quello di San Vito Lo Capo, escluso però dal « Comprensorio urbanistico n. 2 »; una causa lontana, che ha contribuito nel tempo a determinare un certo equilibrio territoriale della zona, può ricercarsi del resto anche nella politica di ripopolamento della terra, perseguita già nel periodo del dominio spagnolo e consolidata fino al secolo scorso.

L'agricoltura, sia pure quasi sempre esercitata in forma estensiva, ha presentato e presenta, ancora oggi in numerose zone del Trapanese, buone possibilità di sviluppo; essa può essere economicamente sostenuta da nuovi sistemi irrigui e, specialmente in alcune zone come ad esempio a Buseto Palizzolo, risponde a peculiari caratteristiche di gestione familiare che assicurano possibilità di vita alla popolazione che risiede nella campagna, la quale preferisce fruire dei servizi della vicina città senza riversarsi necessariamente in essa.

Alle possibilità offerte dall'agricoltura fa riscontro una felicissima configurazione geografica, ambientale e climatologica che, nel crinale Valderice - Custonaci non ancora non profondamente colpito dalla mano devastatrice dell'uomo, conserva una elevata suscettività di sviluppo turistico.

A sud della città di Trapani si allaccia, infine, la grande pianura costiera, ricca di frazioni abitative e avente quote tutte inferiori ai 100 metri sul mare, nella quale è configurabile l'insediamento di una

<sup>1</sup> Vedasi *Piano di sviluppo turistico del Comprensorio n. 26 delle Caronie, Madonie, del Palermitano, del Trapanese e dell'Isola di Pantelleria*, di Giuseppe Milone — Capo gruppo —, e di Domenico Manna, Domenico Novacco e Piero Sampaolo - Cassa del Mezzogiorno, Roma 1968.



diffusa attività industriale che può trovare, nel porto di Trapani e nell'eroporto di Birgi, i suoi punti focali di recapito e, nella città di Trapani, il centro terziario per l'esercizio della funzione direzionale.

Esistono, perciò, come si è già accennato, tutte le condizioni obiettive perchè nel « Comprensorio » si possa instaurare uno dei « poli di sviluppo globale » di tutta la circoscrizione meridionale, destinato a giuocare un ruolo di primo piano per il riequilibrio globale dell'Isola.

Si tratta evidentemente di ipotesi collegate anche alla realizzazione di grandi infrastrutture quali le autostrade Catania - Palermo e Palermo - Alcamo - Mazara del Vallo, nonchè le superstrade Alcamo - Fulgatore - Trapani e Fulgatore - Birgi: parallelamente a queste infrastrutture dovrà essere inoltre realizzato, assieme ad un nuovo sistema generale viario di circoscrizione pedemontana che interessi tutta l'Isola, il già proposto collegamento diretto, attraverso il Corleonese, l'asse urbano - territoriale della Valle del Belice e la Salemi - Marsala, tra il Catanese e l'area del Trapanese, così da facilitare la formazione di quel processo uni-

tario di sviluppo al quale possano fare capo tutte le grandi aree produttive dell'Isola superando, così la situazione di squilibrio oggi esistente.

In questo quadro generale di riequilibrio dell'Isola, il Piano del « Comprensorio urbanistico n. 2 » intende inserirsi, configurando obiettivi condizionati, come si è detto, dal raggiungimento di certi livelli produttivi, che solo interventi esterni, collegati a precise scelte politico - amministrative, potrebbero assicurare nel breve periodo. Il Piano, perciò, sulla scorta dell'analisi territoriale e dei risultati degli studi geografici, economici, storici e sociali, effettuati dai Competenti del Gruppo progettazione<sup>2</sup>, proporrà le infrastrutture aventi carattere territoriale, che potranno realizzarsi nel medio e nel lungo termine, alle quali brevemente si accennerà nel paragrafo che segue per tornare poi più diffusamente sull'argomento in sede di formazione del Piano urbanistico comprensoriale, allorchè si definiranno anche le localizzazioni degli insediamenti abitativi e produttivi e la normativa che ne regolerà la destinazione e l'uso.

#### L'ASSETTO TERRITORIALE TENDENZIALE, LE POSSIBILITÀ DI RIEQUILIBRIO E LA IPOTESI DI STUTTURAZIONE A LIVELLO SUBCOMPENSORIALE

Si è già detto come nel Trapanese esista una certa diffusione dell'effetto - città, che ha le sue più antiche origini, soprattutto, nel forte peso demografico ed economico di Erice e del suo vastissimo territorio agricolo che comprendeva, fino a poco tempo fa, i territori comunali di Buseto Palizzolo, Custonaci, Valderice, e quello di S. Vito Lo Capo, escluso però dal « Comprensorio urbanistico n. 2 ».

Lo stesso Comune di Trapani e quello di Erice, quest'ultimo considerato nella sua attuale consisten-

za territoriale dopo la creazione dei Comuni prima menzionati, sono composti da un numero notevole di frazioni geografiche con centri abitati, nuclei e numerose case sparse la cui popolazione, però, tende sia pure lentamente all'inurbazione e all'accentramento con sempre crescenti richieste di capitale fisso sociale nelle zone di trasferimento.

Le ragioni dell'inurbazione sono da ricercarsi, soprattutto, nella grave situazione in cui versa l'agricoltura che rappresenta la principale, se non addirittura, la esclusiva oc-

cupazione delle popolazioni delle frazioni, e nella insufficiente dotazione di servizi e di attrezzature delle frazioni stesse che sono costrette, perciò, ad essere vassalle della città per le più significative manifestazioni di vita civile.

Si verifica, così, un fenomeno di crescita demografica di Trapani e di Erice, che in realtà costituiscono una unica conurbazione e, in misura più modesta, di Paceco, Comune situato in pianura e in favorevole posizione rispetto ai traffici principali e alla città di Trapani.

I Comuni collinari minori — Buseto Palizzolo e Valderice — declassano mentre Custonaci, forse perchè l'industria estrattiva dei marmi costituisce per i suoi abitanti una buona fonte di reddito, cresce sia pure con andamento assai moderato.

L'accrescimento di Custonaci conferma che la tendenza allo spostamento verso la pianura e la città è determinato, nel Comprensorio, essenzialmente da fattori economici assicurando, invece, le infrastrutture esistenti, pur con i loro limiti attuali per quanto riguarda la giacitura e la potenzialità, una sufficiente rete di scambi e consentendo, altresì, una differenziazione tra i ruoli che le notevoli suscettività ambientali assegnano alle diverse zone del territorio.

D'altra parte, interventi infrastrutturali a favore dell'attività agricola, che gli studi in corso sulla regolazione delle acque fanno ritenere attuabili in tempi relativamente brevi, rendono possibile un aumento di produttività del settore primario, in misura tale da assicurare redditi di livello accettabili per la popolazione che possiede, peraltro, una lunga tradizione di attaccamento alla terra, come dimostra la caratteristica tipologia insediativa di tipo agricolo - residenziale delle zone collinari del Trapanese.

Anche gli interventi nel settore del turismo, che dovrebbero scatu-

<sup>2</sup> Giuseppe Milone — Capo gruppo — ha svolto lo studio urbanistico e la ricerca territoriale e ha impostato la metodologia di ricerca effettuandone il coordinamento; Domenico Manna ha svolto lo studio economico-demografico; Pier Sampaolo ha svolto lo studio della storia urbana e del paesaggio; Domenico Novacco ha svolto lo studio storico e sociologico; Vincenzo Rallo ha collaborato alla ricerca territoriale.

rire dalla politica di incentivazione in questo settore, collegata agli studi effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno in attuazione della legge 26 giugno 1965 n. 717, dovrebbero attivare nella zona collinare - costiera di S. Vito - Custonaci - Valderice una attività economica di rilievo tale, se non altro, da rallentare nei tempi più brevi e di fermare, in seguito, l'esodo della popolazione.

Ipotesi di questo tipo non sembrano fuori dalla realtà solo se si pensi all'andamento in tendenziale aumento della popolazione del Comune di Custonaci, l'unico Comune che ha potuto contare fino ad oggi su una attività economica diversa da quella agricola.

D'altra parte, il « Comprensorio urbanistico n. 2 » costituisce per vecchia tradizione una delle poche zone della Sicilia, nella quale il dualismo tra città e campagna non è accentuato e dove le agglomerazioni urbane svolgono ruoli, in un certo senso, differenti che, con i prevedibili possibili interventi ai quali si è fatto cenno, potrebbero più profondamente diversificarsi.

Gli ambiti territoriali di sviluppo non appaiono, infatti, nel Trapanese, circoscritti ai soli centri urbani: ne esistono, anche per la comune derivazione dei Comuni collinari minori da una sola unità amministrativa, il vecchio Comune di Erice, quei fenomeni di « campanile » tanto determinanti per la lentezza dello sviluppo della maggior parte dell'Isola.

Si è ritenuto, perciò, utile indirizzare gli studi di settore verso una generale verifica preventiva, di contenuto geografico, urbanistico, storico, demografico, economico e sociale, della situazione esistente, prima di formulare una attendibile ipotesi di assetto territoriale di riequilibrio, che faccia configurare per i tre Comuni collinari minori — Buseto Palizzolo, Custonaci e Valderice — una strutturazione a livello subcomprensoriale in funzione degli specifici aspetti insediativi e produttivi dei relativi territori che, già ad un primo esame, appaiono dotati di sufficiente autonomia rispetto all'area comprensoriale.

La verifica si è posta perciò, innanzi tutto, come obiettivo, la individuazione di una realistica curva di sviluppo, da tracciare in termini di accrescimento della popolazione, delle forze di lavoro e della occupazione che sia tale da giustificare la previsione di concentrare in zone, che ne abbiano adeguata suscettività, una serie di servizi capaci di attivare nell'area subcomprensoriale un sistema di vita associata al livello cittadino; a tal fine, occorre tenere anche nel debito conto che nell'area stessa dovrebbero trovare localizzazione, in tempi che potrebbero anche avere andamento ravvicinato, i 10.000 posti turistici, previsti dal Piano di sviluppo turistico approntato a cura della Cassa per il Mezzogiorno, e le relative attrezzature.

Un obiettivo di questo tipo deve necessariamente trovare riscontro nella possibilità di creare una infrastruttura a carattere territoriale che colleghi il subcomprensorio con la conurbazione Trapani - Erice, nella quale converge Paceco, conurbazione nella quale sono da localizzarsi attrezzature di livello comprensoriale, aventi caratteristiche di centro direzionale per tutto il « Comprensorio ».

Tale infrastruttura dovrebbe essere destinata, altresì, a ribaltare verso l'interno le tendenze in atto, che fanno convergere sulla fascia costiera tutte le attività del « Comprensorio » appesantendo di traffico la strada provinciale litoranea Custonaci - Bonagia - Trapani che, con il recente prolungamento al Lido di S. Giuliano, fa penetrare direttamente nel cuore del centro abitato di Trapani la maggior parte delle provenienze dall'entroterra.

Ai normali traffici commerciali e turistici si aggiungono, infatti, quelli in partenza e in arrivo dalle cave marmifere di Custonaci che finiscono con il percorrere, quasi esclusivamente, tale litoranea anche in considerazione che alcune segherie risultano localizzate in riva al mare lungo la litoranea stessa, degradando con la loro attività la costa ed il suo immediato entroterra che ha,

	GRANDE VIABILITA' DI PIANO
	VIABILITA' PRINCIPALE
	NUOVO SCALO FERROVIARIO
	AREE CON VINCOLO PAESISTICO
	AREE CON INSEDIAMENTI TURISTICI
	RESIDENZE
	INVASI IN FASE DI STUDIO
	AREE IRRIGUE O DI POSS. IRRIGAZIONE
	AEROPORTO INTERNAZIONALE
	ZONA DI VINCOLO AEREOPORTUALE
	AREE DI SVILUPPO INDUSTRIALE
	AREE IN CORSO DI RIMBOSCHIMENTO
	ATTREZZATURE E SERVIZI
	ATTREZZATURE PUBBLICHE
	PORTO PESCHERECCIO DA MIGLIORARE
	AEROPORTO PER ATTIVITA' SPORTIVE
	AREE TURISTICHE DI RISERVA
	ATTREZZATURE PER ZONE AGRICOLE
	GRANDI ATTREZZATURE ESISTENTI
	PORTO COMMERCIALE
	POLO TURISTICO CULTURALE
	PORTO TURISTICO DI PIANO
	BACINI MARMIFERI

invece, vocazioni turistiche di particolare rilievo.

La nuova infrastruttura territoriale dovrebbe, perciò, scaricare il traffico dalla strada provinciale litoranea restituendo quest'ultima alla sua funzione di strada turistica; essa raccoglierebbe, perciò, le provenienze dalla zona marmifera e quelle da S. Vito Lo Capo e dalla S.S. 187, mentre quest'ultima assumerebbe, di conseguenza, carattere urbano nel tratto di attraversamento dell'abitato di Valderice.

La nuova infrastruttura dovrebb-

## ASSETTO TERRITORIALE del COMPRESORIO



be, poi, convergere nel nodo di arrivo a Trapani delle nuove superstrade, programmate dall'A.N.A.S., provenienti da Alcamo - Fulgatore e da Marsala; dal nodo dovrebbe essere subito accessibile una zona direzionale attrezzata, tale da liberare il centro di Trapani dalla fun-

zione di « terminal » che la sua posizione geografica le ha fatto fino ad ora svolgere; solo da tale nodo, inoltre, dovrebbe muoversi il grande traffico di penetrazione verso la città, verso il porto e verso l'agglomerato industriale, sito a sud della città, ora in fase di attivazione.

Alla possibilità di realizzazione di tale infrastruttura a carattere territoriale dovrebbe trovare rispondenza anche quella di definire un'arteria viaria di carattere urbano - territoriale, da destinare al drenaggio di tutte le altre convergenze locali su Trapani, distribuendo ordinata-

mente i relativi traffici nelle vecchie zone residenziali nonché in quelle di nuova espansione, che dovrebbero anche ospitare il centro direzionale del Comprensorio.

Lungo le infrastrutture urbane di drenaggio, per la cui realizzazione è quasi certamente necessaria qualche demolizione, risultano già esistenti, peraltro, alcune attrezzature di livello comprensoriale, la cui funzione potrebbe, così, essere integrata con quella delle altre attrezzature da dislocare nel nuovo centro direzionale, alleggerendo la città di Trapani dalle forze centripete, che oggi tendono a congestionare il suo centro urbano.

Su premesse di questo tipo, che riguardano anche l'ipotesi dello spostamento verso il nuovo centro direzionale dello scalo ferroviario di Trapani e la immediata penetrazione dal centro stesso verso il porto e l'agglomerato industriale, hanno operato gli studi di settore al fine di verificare le possibilità di formulazione di una ipotesi di assetto territoriale del « Comprensorio » che punti sui seguenti obiettivi:

1) assicurare la massima valorizzazione di tutte le risorse naturali del « Comprensorio » assegnando una diversa qualificazione di uso alle varie zone del territorio in relazione alle effettive suscettività ambientali;

2) commisurare a tale qualificazione gli insediamenti residenziali e produttivi, definendone le destinazioni d'uso, le norme e i tempi di attuazione;

3) determinare sistemi coordinati residenza - lavoro - tempo libero, che si appoggino ad adeguati sistemi viari tenendo presenti anche i programmi di irrigazione in corso di realizzazione e di studio e gli interventi nel settore turistico;

4) definire infrastrutture a carattere territoriale idonee a provocare l'incentivazione economica ed urbanistica del « Comprensorio » ribaltando le tendenze in atto, al fine di interessare tutto il territorio al processo di sviluppo;

5) inserire il « Comprensorio », attraverso tali infrastrutture, nel sistema di grandi comunicazioni, de-

finite dallo schema di assetto territoriale della Sicilia occidentale e di prossima realizzazione a cura dell'A.N.A.S.;

6) far giuocare a favore dello sviluppo industriale e turistico del comprensorio la presenza dell'aeroporto internazionale di Birgi, assegnando altresì alla relativa arteria di congiungimento dell'aeroporto stesso con la superstrada Trapani - Alcamo - Palermo, funzione di assetto territoriale nei riguardi delle zone attraversate che risultano fittamente popolate;

7) definire una strutturazione subcomprensoriale del territorio che assicuri anche alle popolazioni dei Comuni minori collinari adeguati livelli di vita civile e renda possibile l'integrazione, non solo tra i sei Comuni del Comprensorio, ma tra questi e il Comune di S. Vito Lo Capo la cui economia è precipuamente proiettata verso il Trapanese;

8) qualificare la viabilità esistente e creare nuove infrastrutture urbano-territoriali capaci di alleggerire il vecchio centro di Trapani e

di fare svolgere alla città la funzione di centro direzionale del « Comprensorio », attrezzando all'uopo aree idonee a sud-est della città stessa.

9) definire le zone di espansione dei centri abitati del Comprensorio commisurandole a concrete ipotesi di crescita della popolazione;

10) individuare zone omogenee negli abitati esistenti, nelle quali possano già individuarsi spazi liberi, idonei e sufficienti a dotare i vecchi centri urbani dei necessari servizi e attrezzature, attraverso la definizione dei Piani particolareggiati di attuazione;

11) assegnare al centro storico di Erice una funzione qualificante per tutto il « Comprensorio » rendendo possibile in esso l'esercizio di attività culturali che costituiscono un richiamo di particolare interesse per le correnti turistiche e per l'installazione nelle zone industriali, a ciò destinate nella pianura a sud di Trapani, di industrie specializzate di tipo cosiddetto « scientifico ».

#### LE AREE DI INSEDIAMENTO, L'ARTICOLAZIONE SUBCOMPENSORIALE E IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il Piano individua nel Comprensorio le seguenti aree d'insediamento, nelle quali coesistono attività produttive e agglomerazioni urbane e sono possibili sistemi coordinati residenza-lavoro-tempo libero:

	popolazione al 1967	popolazione al 2000
La conurbazione trapanese . . . . .	86.409	115.500
Erice-vetta e la cittadella degli studi . . . . .	1.352	1.800*
Paceco - Centro urbano . . . . .	9.500	12.600
L'Agro trapanese . . . . .	8.387	11.000
L'Agro ericino . . . . .	5.916	7.800
Sommano . . . . .	111.564	148.700
Valderice - Centro urbano . . . . .	8.580	11.500
La zona turistica marino - collinare di Erice - Valderice - Custonaci . . . . .	1.341	12.700**
Buseto Palizzolo - Centro urbano . . . . .	4.238	5.600
Custonaci - Centro urbano . . . . .	4.630	6.200
Sommano . . . . .	18.789	36.000

\* Non è compresa la popolazione docente e studentesca della programmata cittadella degli studi.

\*\* Di cui 10.000 posti letto turistici, 900 addetti e 1.800 residenti.

Tali aree d'insediamento fanno capo a due diverse situazioni urbanistiche, abbastanza chiaramente delineate:

A) **La situazione urbanistica dei tre Comuni maggiori**, Erice, Paceco e Trapani, geograficamente e topograficamente più favoriti, nei quali la popolazione tende ad accrescersi con ritmo più accelerato: in essi l'economia è più fiorente e continua a richiamare verso la costa altre localizzazioni produttive anche in relazione ad un maggiore grado di infrastrutturazione.

B) **La situazione urbanistica dei tre Comuni minori collinari**, Buseto Palizzolo, Custonaci e Valderice, tutti di piccola dimensione demografica e di scarse possibilità economiche: in essi la popolazione tende a depauperarsi rispetto alla curva del naturale accrescimento demografico.

Il Piano configura, in proposito, una ipotesi di riequilibrio territoriale e demografico, compatibile con le suscettività ambientali. Tale ipotesi punta su una notevole attività turistica dei tre Comuni collinari e sul coordinamento di tale attività con quelle agricole (e artigianali, nonché sulla contemporanea valorizzazione delle attività estrattive di Custonaci; punta, altresì, sul miglioramento quantitativo e qualitativo della produzione agricola e sulla elevazione del livello di vita della popolazione che, per ragioni di lavoro, risiede nelle zone più interne del Comprensorio o, peggio, è costretta a continui spostamenti pendolari in conseguenza della mancanza, nelle zone stesse, dei più essenziali servizi.

Viene, perciò, individuata in Valderice una Unità subcomprensoriale, nella quale possono convergere i tre Comuni collinari dando vita ad una situazione territoriale di livello urbano con adeguate attrezzature che consentano alla popolazione residente di trovare in loco adeguati motivi di interesse, in considerazione della situazione ambientale veramente favorevole e della vicinanza alla Conurbazione trapanese, con la quale viene instaurato peraltro un rapporto funzionale attraverso

la creazione di una adeguata infrastruttura di livello territoriale.

Analoghe attrezzature di iniziativa prevalentemente pubblica, a scala adeguata alla entità della popolazione residente, vengono previste nelle zone di convergenza, rispettivamente a Marausa e a Fulgatore - Cialotta, degli interessi della popolazione dell'Agro trapanese e dell'Agro ericino: aree di insediamento nelle quali si esplicano essenzialmente le attività agricole e che sono meno favorite rispetto a quelle urbane. Un sistema di direttrici interne di arroccamento consentirà a queste aree di assicurarsi validi collegamenti e di partecipare al processo globale di sviluppo del Comprensorio.

Le strutture territoriali, previste dal Piano, si appoggiano ad un sistema infrastrutturale così concepito:

#### A) **Direttrici di penetrazione**

Si tratta delle seguenti infrastrutture a livello territoriale, aventi andamento radiale rispetto al Comprensorio stesso nel processo globale di sviluppo della Sicilia Occidentale:

##### a) **Grande viabilità**

Si tratta delle grandi infrastrutture previste dal programma ANAS e in parte finanziate:

— Superstrada Marsala - Trapani;

—superstrada Alcamo - Trapani.

Il Piano assegna a tali grandi infrastrutture funzioni di assetto territoriale verificandone i tracciati che occorrerà opportunamente correggere rispetto a quelli proposti, in via di larga massima, dall'ANAS e dotarle delle opportune attrezzature di svincolo, proposte dal Piano in corrispondenza delle aree d'insediamento dell'Agro ericino e dell'Agro trapanese.

##### b) **Ferrovie**

Si tratta di ferrovie in esercizio che il Piano prevede di potenziare e di fare convergere in una nuova stazione di transito:

— Ferrovia Palermo-Alcamo-Mazara-Marsala-Trapani;

— Ferrovia Palermo-Alcamo-Milo-Trapani.

Il Piano prevede, perciò, il trasferimento dell'attuale stazione di testa di Trapani al fine di liberare il Centro urbano dalla strozzatura che essa vi determina, di avvicinare la stazione al nuovo centro direzionale comprensoriale, all'agglomerato industriale e al porto e di rendere più agevole il traffico ferroviario in arrivo e in partenza dal Comprensorio.

##### c) **Strade statali**

Si tratta di strade che rappresentano oggi le uniche vie di penetrazione nel Comprensorio. Tali strade sono declassate dal Piano a livello di collegamenti locali e, in qualche tratto, a livello di strade urbane:

— **Strada statale S.S. 115**, che collega le città della costa meridionale della Sicilia con Trapani attraversando, tra Marsala e Trapani, gli insediamenti rurali-residenziali di Rilievo e Guarrato, compresi nell'area di insediamento dell'Agro trapanese.

— **Strada statale S.S. 113**, che collega Palermo a Trapani attraversando gli insediamenti rurali-residenziali dell'Agro ericino.

— **Strada statale S.S. 187**, che collega Palermo a Trapani attraversando gli agglomerati urbani di Papparella e Fico, compresi nell'area d'insediamento di Valderice.

##### d) **Strade provinciali**

— **Strada litoranea, costituita dalle provinciali n. 18 e 20**, che collega Custonaci con Trapani e accoglie oggi tutto il traffico pesante dei marmi, dalle zone di estrazione di Custonaci e S. Vito, alle segherie, dislocate lungo la costa settentrionale.

Secondo l'impostazione del Piano questa strada dovrà assolvere, invece, la funzione di interscambio turistico: ciò potrà avvenire solo quando sarà stato realizzato l'asse attrezzato a livello territoriale, tra la Conurbazione trapanese, l'Unità subcomprensoriale di Valderice e S. Vito, al fine di creare la necessaria infrastruttura per lo spostamento dei traffici industriali verso l'interno e le premesse economiche per trasferimento, peraltro senza perdita di cubatura come

meglio appresso si dirà, delle segherie nell'agglomerato industriale.

Solo allora, e quando sarà avviato il processo di localizzazione nella riviera settentrionale del Comprensorio dei prevedibili insediamenti turistici, sarà possibile mettere in programma anche una strada, in galleria di circa 2 Km., per sottopassare alle spalle del promontorio del Cofano e raggiungere, sempre per assicurare l'interscambio turistico, l'area pianeggiante sita in fregio al golfo omonimo, impegnata anch'essa dal Piano per insediamenti turistici, da realizzarsi però solo a seguito di iniziative di tipo unitario, preferibilmente a capitale pubblico o misto, che diano le più ampie garanzie di essere attivate in tempi programmati: a tal fine il Piano impone vincoli opportuni al fine di conservare la zona suddetta allo stato naturale, come fino ad oggi è fortunatamente rimasta.

— **Strada provinciale n. 52**, Palizzolo, Chiesanova, Crocci e Trapani.

— **Strada provinciale n. 29**, che collega Trapani con Salemi.

— **Strada provinciale n. 8**, che collega Paceco con Castelvetro.

— **Strada provinciale litoranea n. 21**, che collega Trapani con Marsala.

## B) Direttrici interne di sviluppo

Si tratta di infrastrutture a livello territoriale che dovranno costituire successive linee di arroccamento tra le direttrici radiali di penetrazione, prima elencate.

### 1) Asse attrezzato a livello territoriale tra la Conurbazione trapanese e l'Unità subcomprensoriale di Valderice e S. Vito Lo Capo

L'asse è previsto dal Piano per costituire la direttrice di arroccamento più vicina al mare tra le provenienze regionali e quelle dei Comuni collinari.

L'asse dovrà svolgere una funzione fondamentale per l'assetto del territorio, ribaltando le tendenze in atto che fanno convergere i traffici sulla fascia costiera settentrionale, che appesantiscono la strada pro-

vinciale litoranea Custonaci-Bonagia-Trapani specialmente per il trasporto del marmo dal luogo di estrazione alle segherie del litorale. Dovrà, perciò, scaricare dal traffico industriale la suddetta litoranea e restituirla alla sua funzione di strada turistica; raccoglierà, inoltre, le provenienze da S. Vito Lo Capo, facendo anche assumere alla S.S. 187 la funzione di collegamento locale e di strada urbana nel tratto di attraversamento dell'abitato di Valderice.

Dovrà, infine, allacciare a pettine Custonaci, la sua zona estrattiva e quelle turistiche, Buseto Palizzolo e la sua zona agricola, l'Unità comprensoriale di Valderice e le zone residenziali e turistiche ad essa collegate, nonché il nuovo centro direzionale comprensoriale, il centro urbano di Trapani, il porto e l'agglomerato industriale ed infine, il centro urbano di Paceco e le zone produttive e residenziali dell'Agro trapanese e dell'Agro ericino.

### 2) Asse attrezzato a livello urbano-territoriale

Si tratta di una struttura già prevista in termini più modesti e, come tale finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, per l'accesso all'agglomerato industriale.

Il Piano assegna a tale struttura funzioni più ampie di asse attrezzato per la espansione di Trapani e per la vitalizzazione del nuovo centro direzionale nei riguardi delle principali attività produttive del Comprensorio.

Esso è destinato a servire tutte le attrezzature di livello comprensoriale e subcomprensoriale.

Le funzioni sopra accennate richiedono, pertanto, un adeguamento della struttura viaria rispetto alla sua concezione originaria, in misura modesta per quanto riguarda la sua giacitura ed in misura più incisiva per quanto riguarda la posizione e la potenzialità dell'attrezzatura di svincolo; quest'ultima va adeguata alle nuove funzioni con lievi ritocchi del progetto già approntato.

Tale adeguamento non costituisce remora ai lavori iniziati per conto della cassa ma il Consorzio

si assumerebbe una grave responsabilità nei riguardi di un futuro corretto assetto della zona ove non intervenisse tempestivamente a segnalare alla Cassa stessa le nuove necessità.

### 3) Direttive di arroccamento Dattilo-Birgi

Si tratta della superstrada programmata dall'ANAS, alla quale il Piano assegna funzione di assetto territoriale per l'arroccamento tra le due superstrade Alcamo-Trapani e Marsala-Trapani e di direttrice di sviluppo per le zone dell'Agro trapanese attraversate: il suo tracciato va quindi adeguato a questa esigenza.

### 4) Direttrice di arroccamento Palma - Guarrato - Baglio Monino - Dattilo

Si tratta di una strada esistente che il Piano prevede di potenziare soprattutto con finalità agricole. Essa è destinata a costituire una direttrice di sviluppo interno tra la strada provinciale Trapani-Marsala, la S.S. 115, le due strade radiali Trapani - Salemi e Trapani - Paceco - Castelvetro e la S.S. 113; tale direttrice prosegue poi, dopo avere percorso un tratto della S.S. 113, verso la S.S. 187 e Valderice.

### 5) Direttrice di arroccamento Rilievo (Chinisia)-Portella Soprana- Fulgatore

Si tratta della strada provinciale n. 35 che il Piano prevede di potenziare soprattutto con finalità agricole.

Essa è destinata a costituire una direttrice di sviluppo interno tra la S.S. 115, le due strade radiali Trapani-Paceco-Castelvetro e Trapani-Salemi e la S.S. 113: tale direttrice prosegue, poi, dopo avere percorso un tratto della S.S. 113, verso Ballata, Buseto Palizzolo e Chiesanuova.

### 6) Direttrice di arroccamento Agro Marsalese - Cuddia Soprana - Invaso Fastaia - Ummari

Si tratta di una strada esistente, che in parte ricalca la strada provinciale n. 24 e che il Piano prevede di potenziare soprattutto con finalità agricole.

Essa è destinata a costituire una direttrice di sviluppo interno tra la S.S. 115 e l'Agro Marsalese, le due strade radiali Trapani-Paceco-Castelvetrano e Trapani-Salemi e la S.S. 113: tale direttrice prosegue poi, dopo avere percorso un tratto della S.S. 113, per Bruca e Busetto Palizzolo.

### C) Il sistema di drenaggio su Trapani, l'asse attrezzato e il centro direzionale comprensoriale

Il nuovo assetto territoriale presuppone la creazione di un centro direzionale al quale facciano capo le maggiori attività produttive del Comprensorio e che sia destinato a vitalizzare e ad essere vitalizzato dalle nuove zone di espansione di Trapani.

Il Piano prevede, perciò, di liberare il centro storico di Trapani dalla sua attuale funzione di «terminal» di tutte le vie di comunicazione locali e regionali e di scaricare queste ultime su un asse opportunamente attrezzato al quale si è già accennato al paragrafo precedente.

Prevede, a tal fine di creare un sistema di drenaggio che porti su tale asse i traffici, che oggi inevitabilmente convergono sul centro di Trapani, e distribuisca ordinatamente quelli delle vecchie zone residenziali, che devono essere sottoposte a ristrutturazione urbanistica ed edilizia.

Il sistema di drenaggio è così composto:

— 1° strada di drenaggio tra la S.S. 187, l'asse attrezzato e l'attrezzatura di arrivo della superstrada Alcamo-Trapani e dell'asse territoriale Trapani-Valderice: si tratta di una strada, in parte esistente,

e perciò da attrezzare adeguatamente, che oggi collega la S.S. 187 e la S.S. 113 all'altezza del Preventorio dell'I.N.P.S. in località Torrebianca.

— 2° strada di drenaggio tra la strada provinciale litoranea, l'asse attrezzato urbano e gli arrivi della superstrada Marsala-Trapani e dell'asse territoriale Trapani-Valderice. Servirà direttamente anche una serie di attrezzature esistenti lungo il suo percorso: Carcere, Ospedale, Campo sportivo, etc.

— Un 3° drenaggio è previsto, infine, all'interno del centro urbano di Trapani lungo le direttrici costituite, da un lato dalla Via Spalti e, dall'altro, dalla Via Mazzini, Via Scontrino e Via F. Crispi, le quali si svolgono lungo un'unica direttrice.

Su quest'ultimo sistema di strade parallele dovrà attestarsi un complesso organico di zone a verde e a parcheggio, destinato a raccogliere la maggior parte del traffico automobilistico privato e pubblico, liberando il centro storico: a tal fine si utilizzeranno anche le aree che saranno lasciate libere dalla Stazione ferroviaria, mentre sarà potenziato l'attuale «terminal» dei servizi automobilistici di linea.

Le penetrazioni motorizzate nel Centro urbano risulteranno, così, molto ridotte e potranno essere agevolmente recepite senza alcun turbamento per la vita cittadina.

Qualsiasi altra proposta, rivolta ad affrontare il problema del traffico, che non preveda l'alleggerimento delle funzioni direzionali del Centro urbano e la creazione di un sistema stradale tendente ad allontanare da esso i traffici stessi, cluderebbe infatti il problema senza risolverlo: tra queste proposte

rientra quella, avanzata dall'Amministrazione comunale di Trapani in sede di formazione del programma di fabbricazione, che propone una litoranea di circuitazione del Centro storico, da realizzare colmando il braccio di mare, situato tra la Pescheria e il Forte S. Anna.

La strada proposta, destinata ad alleviare nel presente la situazione del Centro storico, finirebbe col portare, nel tempo, nuovo traffico entro quest'ultimo anche se il proposto riempimento del braccio di mare potrebbe assicurare una certa area per i parcheggi; area che forse è sufficiente per le attuali necessità ma che non lo sarà più in avvenire a causa dell'aumento della circolazione, dovuto all'accrescimento naturale di quest'ultima ma, soprattutto, all'espandersi delle funzioni della città di Trapani nel contesto comprensoriale e in quello della Sicilia occidentale; senza contare che il riempimento turberebbe le caratteristiche dell'ambiente fino a minacciare la stessa forma a «falce» della città.

Sarà opportuno, invece, caratterizzare adeguatamente la strada pedonale esistente in fregio alla scogliera settentrionale valorizzando, in sede di formazione del Piano particolareggiato del Centro storico, la situazione ambientale con una serie di interventi di risanamento conservativo; il traffico motorizzato, certamente ridotto nelle sue proporzioni, potrà peraltro penetrare nel Centro storico attraverso V.le Ammiraglio Staiti e V.le Elena lungo i quali esistono spazi per parcheggi proporzionati al traffico stesso.

Giuseppe Milone

(continua)

INTITOLATA ALL'ETNOLOGO GIUSEPPE COCCHIARA

## Istituita ad Erice la Scuola superiore di Scienze umane



Il Sindaco di Erice, Geom. Antonino Gianquinto, durante il suo intervento



L'On. Domenico Cangialosi, sottolinea l'importanza della istituzione della Scuola di Scienze Umane

La cultura ad Erice si va affermando sempre più come componente essenziale per il suo sviluppo ed il suo avvenire, che attraverso istituzioni quali il centro di cultura scientifica «Ettore Majorana», si è già affacciata alla ribalta internazionale. Erice, dunque, oltre ad essere conosciuta per le sue bellezze naturali ed artistiche e per i suoi monumenti storici, è nota come città di studi.

In questi giorni una nuovissima istituzione di alta cultura ha preso il via quando nel salone del Muni-

cipio di Erice, nel corso della cerimonia di consegna dei premi relativi ai concorsi letterari «Città di Erice» e «Antonino Amico», si sono incontrati con esponenti del mondo culturale italiano pubblici amministratori e autorità locali.

L'iniziativa è di un Comitato di cui fanno parte con esponenti politici ed amministrativi locali eminenti cattedratici italiani, tra cui il Prof. Bernardo Bernardi, titolare della cattedra di Antropologia culturale dell'Università di Bologna; il Prof. Giuseppe Bonomo, direttore

dell'Istituto di Storia delle tradizioni popolari della Facoltà di Lettere di Palermo; il Prof. Giovan B. Bronzini, titolare della cattedra di Storia delle tradizioni popolari della Facoltà di Lettere di Bari; il Prof. Antonino Buttitta, direttore dell'Istituto di geografia della Facoltà di Lettere di Palermo; il Prof. Diego Carpitella, direttore dell'Istituto di Storia delle tradizioni popolari della Facoltà di Roma; il Prof. Alberto M. Cirese, titolare della cattedra di Antropologia culturale della Facoltà di Lettere di Siena; il Prof. Vittorio Lanternari, titolare della cattedra di Etnologia della Facoltà di Magistero di Roma; il Prof. Giacinto Lentini, professore di Sociologia della Facoltà di Lettere di Palermo; il Prof. Antonio Pasqualino, presidente in rappresentanza dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari di Palermo; la Dott. Elsa Guggino, presidente in rappresentanza del Folk-Studio di Palermo; il Prof. Gianvito Resta, Preside della Facoltà di Lettere di Messina; il Prof. Aurelio Rigoli, professore di Storia delle tradizioni popolari nell'Università di Messina e di Etnologia della Facoltà di Magistero di Palermo; la Dott. Caterina Ruta, in rappresentanza del Circolo Semiologico Siciliano.

L'iniziativa riguarda la Scuola superiore di scienze umane che è stata opportunamente intitolata a Giuseppe Cocchiara, il cui atto di nascita avviene a dieci anni di distanza dalla fondazione del Centro di cultura scientifica Ettore Majorana che ha diffuso le sue esperienze e la sua fama oltre Europa.

L'Istituto superiore «Giuseppe Cocchiara» ha lo scopo di promuovere ricerche e studi per la cono-



scienza scientifica della realtà sociale, culturale ed economica della Sicilia e dell'area mediterranea. Per il conseguimento dei propri fini, la Scuola intende anche realizzare attività didattica, mediante corsi post-universitari di qualificazione e specializzazione, ed organizzare convegni e seminari di ricerca. Rientra anche negli scopi della Scuola la costituzione di una biblioteca specializzata, la stampa di pubblicazioni scientifiche, anche a scopo didattico, nonché la creazione di una attrezzatura indispensabile alla ricerca sul campo.

Significativi sono stati gli interventi delle personalità intervenute: « Sulla vetta passa così la cultura e per questa il turismo »; così si è espresso il Sindaco della ridente cittadina, Geom. Antonino Gianquinto; l'On. Domenico Cangialosi, Assessore regionale alla P.I. ha riaffermato la validità di Erice quale centro di cultura e l'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Prof. Salvatore Bambina, ha ribadito che Erice, pur essendo conosciuta in campo internazionale per la tecnica, debba necessariamente essere conosciuta in campo umanistico per il suo inestimabile patrimonio storico-tradizionale.

Il Professore Giuseppe Bonomo ha colto nell'istituzione intitolata a Giuseppe Cocchiara un momento particolarmente rilevante che proietta la Sicilia nella cultura mondiale, atteso il rilevante esito delle scienze umane nell'ultimo periodo con la rivalutazione della sociologia, della etnologia, della demologia, dell'antropologia ecc.

Il Prof. Gianvito Resta, dell'Università di Messina, ha detto che la scuola ericina affronta anche il problema dell'educazione del cittadino, compito, questo, preminentemente dell'istituto della Regione, per cui si può ben dire che la nuova istituzione si inserisce fra i più qualificati istituti para-universitari a carattere antropo-sociologico.

Sono organi della Scuola — come si legge nell'atto costitutivo solennemente firmato ad Erice con atto notevole del Dott. Giuseppe De Vita —: il *Comitato promotore*, presieduto dal componente più anziano;



L'Assessore provinciale alla P. I., Salvatore Bambina, evidenzia il contributo dato nel campo della Etnologia dal Prof. Cocchiara



Il Professore Salvatore Giurlanda colto dall'obiettivo nel corso della sua esposizione circa l'importanza socio-culturale dell'iniziativa

il *Consiglio direttivo* in numero di nove componenti, compresi il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario generale; il *Consiglio di Amministrazione*, costituito da cinque componenti del Comitato promotore, dai rappresentanti dell'Azienda Turismo di Erice e del Comune, nonché degli Enti pubblici e privati che sovvenzionano stabilmente la Scuola con contributi superiori ad un milione annuo. Il Comitato promotore può accogliere altri membri, fino ad un numero massimo complessivo di trenta, scegliendoli fra esponenti della cultura nazionale ed internazionale. Il Comitato promotore si riunisce almeno ogni triennio per nominare i componenti del Consiglio direttivo e del Consiglio di Amministrazione ed, in seno ad

essi, il Presidente, il Vicepresidente (per il Consiglio direttivo) ed il Segretario.

Spetta al Consiglio direttivo — leggiamo ancora dallo Statuto — la programmazione e la realizzazione delle attività della Scuola, tenuto conto di tutti i suggerimenti che i componenti il Comitato promotore esprimeranno a voce o per iscritto. È obbligo del Consiglio direttivo e del Consiglio di Amministrazione adottare ogni possibile iniziativa affinché la Scuola sia riconosciuta a livello regionale e nazionale ed affinché gli attestati rilasciati nei corsi post-universitari abbiano valore legale. La strutturazione di siffatti corsi e la programmazione di tutta l'attività della scuola verrà opportunamente chiarita nel *Regolamento*

che il Comitato promotore dovrà redigere e approvare entro un anno dall'atto costitutivo della Scuola stessa. La Scuola superiore di scienze umane « G. Cocchiara » ha sede in Erice, con la Segreteria ubicata in locali messi a disposizione dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice con la suppletibile indispensabile al primo insediamento.

Chiariti questi punti si è proceduto alla lettura dello Statuto da parte del Notaio Dott. Giuseppe De Vita, alla fine del quale sono stati eletti il Prof. Gianvito Resta a Presidente della Scuola, il Prof. Giuseppe Bonomo a Vicepresidente e il Prof. Salvatore Giurlanda a Segretario.

Come abbiamo visto la Scuola, molto opportunamente è intitolata a Giuseppe Cocchiara.

Il Cocchiara (nato a Mistretta [Messina] il 5 marzo 1904) ha raccolto in Sicilia la grande eredità del Pitré. Questi, com'è noto, era riuscito ad innestare gli studi di folklore siciliano nel più ampio contesto degli studi europei. Cocchiara, ideale suo allievo e prosecutore, è riuscito ad inserire il folklore nel più ampio contesto della cultura e della civiltà.

Numerosi sono i suoi meriti: ha saputo creare una apprezzata scuola; ha fondato e sistemato un Museo etnologico; ha istituito un Istituto universitario fra i più noti.

Dei suoi scritti parecchi riguardano da vicino la Sicilia: *Popolo e canti della Sicilia di oggi*, *Tommaso Aversa e il teatro sacro in Sicilia*, *Le vastasate*, *Le immagini devote del popolo siciliano*, *Pitré, la Sicilia e il folklore*, *La vita e l'arte del popolo siciliano nel Museo Pitre*.

Lavoro, quest'ultimo, ripreso in seguito ne *Il folklore siciliano*, dove il Cocchiara compie una indagine minuta e dettagliata sulla vita e sull'arte del popolo nell'Isola. Ad esempio fa un accurato esame delle più interessanti forme di architettura rustica, delle supplettili e degli strumenti di vita materiale. Gli arnesi della caccia e della pesca lo riconducono alla antica civiltà sicano-sicula ed alla civiltà greco-romana,

su cui si innestò più tardi quella arabo-bizantina. I costumi, intesi come fogge del vestire, lo riportano alle varie dominazioni: è vero che quelli dei nostri pastori sembrano ricondurci all'antica Grecia; è pur vero, però, che molti costumi femminili risentono l'influsso spagnolo e ciò può dirsi anche degli oggetti che costituiscono il corredo nuziale delle donne siciliane, degli orecchini alle collane, alle cinture, le quali già costituivano un elemento indispensabile nel corredo delle spose greche e romane.

Tenendo sott'occhio il materiale del Museo etnografico Pitre, il Cocchiara descrive, nei loro aspetti più caratteristici, molti oggetti di legno lavorati dai pastori a punta di coltello; analizza, quindi, molti pezzi di arte figulina e di ceramica; si occupa delle figure da presepe create con raffinato senso artistico e con eccezionale perizia dal trapanese Francesco Matera. E l'arte del popolo siciliano ha ancora un dovuto riconoscimento a proposito degli *ex voto*, delle insegne da bottega e del carro siciliano, il quale ci riconduce alle tradizioni cavalleresche ed al teatro dei pupi, dove i paladini dai pennacchi e dalle armature fiammeggianti ci attestano che ancora oggi in Sicilia l'epopea cavalleresca è tutt'altro che morta.

Il metodo cui il libro è improntato, e cui sono improntate tutte le ricerche del Cocchiara, è quello storico. « Natura di cose non è che nascita di esse » diceva il Vico. Ed il Cocchiara è sulla sua scia quando afferma: « Se le tradizioni popolari vanno considerate come formazioni storiche, il problema fondamentale che, data la loro natura, esse pongono, è un problema di carattere storico. E il compito dello studioso delle tradizioni popolari è quello di vedere come esse si sono formate, perché si conservano, quali sono stati e quali sono i bisogni che ne determinano non solo la conservazione ma quella continua e direi naturale rielaborazione dove è il segreto stesso della loro esistenza, che è un continuo morire per un eterno rivivere ».

In un suo saggio dedicato al Coc-

chiara, il Professore Aurelio Rigoli, titolare della cattedra di Etnologia della Facoltà di Magistero di Palermo, sostiene che tale in effetti fu il compito del Nostro le cui opere migliori (*Storia del folklore in Europa, Popolo e letteratura in Italia, L'Eterno selvaggio, Il mondo alla rovescia*) sono veri e propri *exempla* del metodo storicistico applicato alla scienza demologica ed etnologica. All'una ed all'altra: ché il Cocchiara, formatosi alla scuola di Malinowski e di Marett (esponenti dell'indirizzo antropologico), fu folclorista ed etnologo ad un tempo.

Nella *Storia del folklore in Europa* (che è stata tradotta in varie lingue, dalla russa all'ungherese, ed ha polarizzato la più specialistica critica internazionale: da Eliade a Propp, da Meletinschij a Megas, da Wildhaber a Ortutay), Cocchiara traccia a partire dalla scoperta dell'America, la storia degli interessi, in Europa, per la cultura popolare. Taluni precedenti lavori (la *Storia degli studi delle tradizioni popolari in Italia* e *Il mito del buon selvaggio*) sono da considerare vere e proprie tappe attraverso le quali Cocchiara — da storico — ha saputo pervenire alla citata *summa*, dove trovano la più esauriente trattazione le teorie, le scuole propriamente folcloristiche, gli indirizzi delle discipline collaterali che hanno avuto un'importanza nella formazione dei procedimenti e dei metodi di lavoro nel campo del folklore o di quelle che l'hanno arricchito di nuovi materiali; gli studiosi, dai precursori ai più importanti ed illustri.

In *Popolo e letteratura in Italia* il Cocchiara realizza la più originale storia della letteratura vista attraverso il dialogo che, dal Duecento in poi, si è intrecciato fra letteratura colta e letteratura popolare.

Ne *L'Eterno selvaggio* tale dialogo si estende: ne diventano protagonisti, da una parte, i popoli cosiddetti primitivi o selvaggi, dall'altra i popoli cosiddetti civili. E lo studioso perviene alla conclusione, quanto mai suggestiva, che i popoli primitivi, con la loro civiltà, hanno influenzato la cultura e la civiltà di noi civili.



Il grande etnologo siciliano Giuseppe Cocchiara al quale è stata intitolata ad Erice la Scuola Superiore di Scienze Umane

Al Cocchiara, quindi, non basta stabilire l'influsso delle civiltà primitive sulla nostra cultura. Egli, in proposito, si pone diverse domande: fino a che punto i popoli primitivi si sono fatti valere nel dominio della cultura occidentale? il nostro pensiero e la nostra arte — in alcuni dei loro vari e molteplici aspetti — fino a che punto si sono ispirati alla cultura dei popoli primitivi? e questi ultimi sono rimasti e sono una « cultura filologica » lontana dalla realtà che consideriamo nostra?

Sollecitato da tali interrogativi — continua il Rigoli nel suo saggio — il Cocchiara inizia un'affascinante storia dell'idealizzazione dei popoli selvaggi. E Montaigne, Chateaubriand, Merville rappresentano

le fonti di maggiore rilievo per una storia di questo tipo. Poi lo studioso esamina come il selvaggio sia stato « filologicamente » studiato a seconda delle diverse correnti etnologiche: Comte, Tylor, Morgan, Frazer, Durkheim, Lévy - Bruhl, Freud, Malinowskij, Ratzel, Frobenius, Schmidt, Pettazzoni, sono, in proposito, i più autorevoli cultori di una disciplina che intende stabilire « quel che il primitivo effettivamente pensa, quel che può essere per la nostra umanità ».

Il nucleo attorno a cui si sviluppa tutto il volume costituisce, senza dubbio, la maggiore presa di posizione possibile per un etnologo: il Cocchiara, infatti, non solo tiene per noto il concetto di civiltà attri-

buito ai popoli selvaggi, ma ritiene questi ultimi "protagonisti" di tanta parte della nostra cultura.

Di fronte a tale prospettiva ogni idea colonialistica perde senso, anzi, non ha più alcun motivo di esistere. Al selvaggio viene attribuita una vera dignità. Si tratta, però, di una attribuzione che costa, specialmente oggi, un vero e proprio atto di coraggio. « Non illudiamoci — dice il Cocchiara —; il primitivo che i bianchi adescavano con le perline di vetro è completamente scomparso. Oggi non esistono più popoli che sono soltanto delle appendici coloniali. Esistono popoli che rivendicano la loro qualità umana e il loro diritto di far parte di una umanità priva di pregiudizi. È dall'atteggia-



Nella Sala Consiliare del Comune di Erice, il Sindaco Gianquinto, sottolinea gli sviluppi socio-culturali che la Scuola apporterà alla cittadinanza. Al tavolo della presidenza (da sinistra): Mons. Salvatore Cassisa, il Prof. Giuseppe Bonomo, Direttore dell'Istituto di Storia delle tradizioni popolari della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, il Prof. Gianvito Resta, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Messina, l'On. Domenico Cangialosi, Assessore regionale alla Pubblica Istruzione e l'Assessore provinciale, Prof. Erasmo Garuccio

mento politico che sapremo assumere di fronte a questo risveglio che dipende non soltanto l'avvenire di quei popoli, ma anche il nostro. I viaggiatori, i letterati, i romanzieri, i poeti hanno detto, in proposito, la loro inequivocabile parola. Tocca ora ai politici ascoltarla, se non vogliamo far riecheggiare nelle selve il grido di quel pigmeo che, rivolgendosi a padre Trilles, esclamava: « Oh, quanto sono bestie gli europei che ritengono noi bestie! ».

*Il mondo alla rovescia*, ci dà la esatta misura della vastità degli interessi dello studioso, del larghissimo raggio della sua cultura, delle discipline nelle quali egli divenne maestro, dal folclore all'etnologia, dalle storie delle letterature a quelle delle religioni; ci attesta ancora una volta la viva capacità che Cocchiara ebbe di fondere le richieste del fenomenologo con quelle dello storico; ci documenta, ed in modo esemplare, il crescente dominio che Cocchiara conseguì sulla scienza del folclore insieme ad una sempre più forte e tenace convinzione di poterlo real-

mente inserire nell'ambito della più larga e vasta cultura.

Su Cocchiara uomo ha scritto Santino Caramella: « In tempi di assenteismo e di scetticismo, di entusiasmi astratti e di infelici imprese, un uomo così assiduo a scuola, sempre presente e attivo negli uffici, fece di più di quel che diceva come scienziato. Né minor sacrificio, né minori benemerienze emersero dalla Sua opera di dirigente degli Istituti che gli vennero affidati dalla stima dei cittadini e dalla concorde volontà dei colleghi ». I quali, unanimi, lo elessero, nel 1950, Preside della Facoltà di Lettere di Palermo e poi, anche, della Facoltà di Magistero.

Segretario generale dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo, socio di diverse Accademie internazionali, Presidente del Premio folcloristico Giuseppe Pitre, Cocchiara ottenne altissimi giusti riconoscimenti: l'Università di Atene lo laureò *honoris causa*; il Ministero della Pubblica Istruzione gli conferì la medaglia d'oro, quale benemerito della scuola e della cultura.

Quasi presagisse la fine, negli ultimi anni della sua esistenza, Cocchiara divenne infaticabile lavoratore: e vennero fuori le migliori sue opere, mentre l'accelerato ritmo impresso alla sua attività di studioso costituì il migliore degli esempi ed il più sollecito dei pungoli per i suoi allievi.

« Come tutte le persone che lavorano, con serietà e fiducia — ha detto Leonardo Sciascia — Cocchiara non parlava mai del proprio lavoro; pareva, anzi, ne fosse scetticamente distaccato, lontano. Era in questo siciliano: con quel pudore e con quella misura di ironia che il siciliano ha relativamente alle cose cui più fortemente tiene ».

In silenzio, appunto, aveva finito di scrivere un poderoso volume: *Le origini della poesia popolare* e ne progettava uno nuovo: *L'uomo narra se stesso*, quando la morte venne a reciderne l'esistenza. Era il 24 gennaio del 1965.

Baldo Via

## INDICE DELL'ANNATA 1972 PER AUTORI E PER SOGGETTI

A Trapani, alla presenza del Ministro della Difesa: Il solenne giuramento delle reclute del 60° Reggimento Fanteria « Calabria » (CAR). Anno XVIII, 1972, n. 185, pp. 17-18.

ADRAGNA, Vincenzo - Le cave di Erice: storia, problemi e prospettive. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 1-10; Giù le mani dalla montagna Ericina. Ferma azione di « Italia Nostra » per la tutela del paesaggio e della ecologia del Trapanese. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 1-9; Il Canonico Amico erudito ericino. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 15-20; La Biblioteca pubblica e la sua missione sociale. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 19-25.

AVVOCATO (L') Rosario Ballatore eletto Presidente dell'Unione delle Province Siciliane. Anno XVII, 1972, n. 182, p. 18.

BARRACO, Italo - Alla Camera di Commercio di Trapani: Tavola rotonda sui problemi della pesca. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 24-28.

CATANIA, Giacomo - Il ruolo e la politica degli Enti locali per la protezione dell'ambiente naturale. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 1-2.

CERTA, Rolando - Artisti del trapanese: La ceramica di Vito Gallo. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 23-28; Artisti del trapanese: Giuseppe Sanfilippo sul filone di Ulisse tra contenuti ed avventure. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 26-28; Cordiale incontro a Mazara del Vallo con i rappresentanti dei Paesi Arabi. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 1-4;

COSTANZA, Salvatore - L'archivio del Senato di Trapani conservato dalla Biblioteca Fardelliana. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 15-17.

DE MARIA, Ferdinando - Programma di fabbricazione e piano di sviluppo turistico dell'isola di Pantelleria. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 13-18.

MACALUSO, Carmelo - Al Prof. Antonio Zichichi il « Mulino d'oro » del Lions Club di Trapani. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 23-26.

MARGUGLIO, Tommaso - La conservazione dell'ambiente nella Provincia di Trapani. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 5-16.

ODDO, Francesco Luigi - La tutela del paesaggio nella esperienza di un antico Presidente della Commissione provinciale di Trapani per la tutela delle bellezze naturali. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 11-14;

PALMERI, Vito - I problemi dei lavori pubblici in una intervista con l'Assessore provinciale Ciaravino. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 15-18.

PARLAMENTARI e pubblici amministratori riuniti a convegno per studiare i problemi del trapanese. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 11-13.

PRESIDENTE (II) della Amministrazione Provinciale di Trapani eletto Vice Presidente della Federazione Italiana contro la tubercolosi. Anno XVII, 1972, n. 189, p. 22.

PROBLEMI (I) della Scuola nella Provincia di Trapani in una intervista con l'Assessore provinciale alla P.I. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 9-10.

RIUNITO a Catania il secondo Convegno dei Consiglieri provinciali dell'Isola. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 27-28.

RUGGIERI, Gioacchino Aldo - Una inchiesta di « Italia Nostra » sugli inquinamenti delle spiagge marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 14-16.

SCUDERI, Miky - Il « Garofano d'oro » ai dianticoltori marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 19-22; (Laura Nelli) Una programmazione per due porti industriali « Capo Granitola » e « Favignana ». Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 10-14; Realizzato nei tempi previsti l'importante invaso del Fastaia. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 23-28; Proposte dal Nucleo di industrializzazione opportune varianti al piano territoriale di coordinamento della Sicilia occidentale. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 1-10; (M.S.) L'attività consortile del « Delia Nivolelli » prospetta nuovi orientamenti per l'irrigazione della vite. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 19-26; (L.N.) Piccole e medie industrie del Trapanese: Le porcellane marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 5-8; Deve scattare l'operazione salvataggio per il Collegio e la Chiesa dei Gesuiti di Salemi. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 9-14; (M.S.) Ricordo di Ottavio Marini: una bacchetta al calor bianco. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 21-25; Artisti del trapanese. Gnazio Russo, un universo in continua espansione. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 26-28; All'Istituto Tecnico per Geometri di Alcamo un efficientissimo centro di elaborazione elettronica. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 3-8; (L. Nelli) Artisti del trapanese: Melina Napoli. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 26-28; L'intervento irriguo del « Fastaia » renderà efficienti le aziende agricole del comprensorio. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 19-23; (Laura Nelli) Pietro Spica: un artista contro il mito. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 27-28.

SPEZIA, Girolamo - Erice '80. Idee operative per il rilancio della città. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 19-22.

TARTAMELLA, Enzo - Stanziati i fondi per completare il porto peschereccio di Trapani. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 11-13; In corso di realizzazione la viabilità maggiore della provincia di Trapani. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 1-8.

TORRE, Francesco - Sopravvivenza ecobiologica e culturale nell'ambiente in cui viviamo. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 1-4.

TUSA, Vincenzo - Il parco archeologico di Selinunte. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 23-25.

VIA, Baldo - I Consorzi Provinciali per l'Istruzione Tecnica come validi strumenti di progresso socio-economico. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 17-22; Solennemente celebrata a Trapani la XXVII Giornata della « Dante ». Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 9-18; La crisi dell'industria marmifera trapanese e i provvedimenti necessari per superarla. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 1-8; Alla XXV stagione lirica del « Luglio musicale trapanese »: Successo dell'opera « Il principe del mandorlo in fiore » fiaba lirica del musicista trapanese Giuseppe Stabile. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 9-12; Le saline di Trapani problema aperto. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 14-22;

ALCAMO, Istituto Tecnico per Geometri

Scuderi, Miky - All'Istituto Tecnico per Geometri di Alcamo un efficientissimo centro di elaborazione elettronica. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 3-8.

AMICO, Antonino (Canonico)

Adragna, Vincenzo - Il Canonico Amico erudito ericino. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 15-20.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

Avvocato (L') Rosario Ballatore eletto Presidente dell'Unione delle Province Siciliane. Anno XVII, 1972, n. 182, p. 18.

Catania, Giacomo - Il ruolo e la politica degli Enti locali per la protezione dell'ambiente naturale. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 1-2.

Cronache dell'Amministrazione provinciale. Anno XVII, 1972, n. 182; idem, n. 183; idem, n. 184; idem, n. 185; idem, n. 186; idem, n. 187; idem, n. 188; idem, n. 189; idem, n. 190.

Palmeri, Vito - I problemi dei lavori pubblici in un'intervista con l'Assessore provinciale Ciaravino. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 15-18.

Presidente (II) dell'Amministrazione Provinciale di Trapani eletto Vice Presidente della Federazione Italiana contro la tubercolosi. Anno XVII, 1972, n. 189, p. 22.

Problemi (I) della Scuola nella Provincia di Trapani in una intervista con l'Assessore provinciale alla P.I. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 9-10.

ARCHEOLOGIA

Tusa, Vincenzo - Il parco archeologico di Selinunte. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 23-25.

ARCHIVIO DEL SENATO, Trapani

*vedi:*

TRAPANI, Archivio del Senato

BALLATORE, Rosario

Avvocato (L') Rosario Ballatore eletto Presidente dell'Unione delle Province Siciliane Anno XVII, 1972, n. 182, p. 18;

Presidente (II) della Amministrazione Provinciale di Trapani eletto Vice Presidente della Federazione Italiana contro la Tubercolosi. Anno XVII, 1972, n. 189, p. 22.

BELLEZZE NATURALI

Oddo, Francesco Luigi - La tutela del paesaggio nella esperienza di un antico Presidente della Commissione provinciale di Trapani per la tutela delle bellezze naturali. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 11-14.

BIBLIOTECA FARDELLIANA, Trapani

*vedi:*

TRAPANI, Biblioteca Fardelliana

BIBLIOTECHE

Adragna, Vincenzo - La Biblioteca pubblica e la sua missione sociale. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 19-25.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA E ARTIGIANATO, Trapani

*vedi:*

TRAPANI, Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato

CAPO GRANITOLA, Porto

Scuderi, Miky - Una programmazione per due porti industriali «Capo Granitola» e «Favignana». Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 10-14.

CERAMICHE

Certa, Rolando - Artisti del Trapanese: La ceramica di Vito Gallo. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 23-28.

COLLEGIO E CHIESA DEI GESUITI DI SALEMI

*vedi:*

SALEMI, Chiese

CONGRESSI

Barraco, Italo - Alla Camera di Commercio di Trapani: Tavola rotonda sui problemi della pesca. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 24-28.

Parlamentari e pubblici amministratori riuniti a convegno per studiare i problemi del trapanese. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 11-13.

Riunito a Catania il secondo Convegno dei Consiglieri provinciali dell'Isola. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 27-28.

CONVEGNI

*vedi:*

CONGRESSI

DIANTICOLTURA

*vedi:*

FLORICOLTURA, Marsala

DIGHE

Scuderi, Miky - Realizzato nei tempi previsti l'importante invaso del «Fastaia». Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 23-28; (M.S.) L'attività consortile del «Delia Nivolèlli» prospetta nuovi orientamenti per l'irrigazione della vite. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 19-26; L'intervento irriguo del «Fastaia» renderà efficienti le aziende agricole del comprensorio. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 19-23.

ECOBIOLOGIA

Torre, Francesco - Sopravvivenza ecobioologica e culturale nell'ambiente in cui viviamo. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 1-4.

ECOLOGIA

Catania, Giacomo - Il ruolo e la politica degli Enti locali per la protezione dell'ambiente naturale. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 1-2.

Marguglio, Tommaso - La conservazione dell'ambiente nella Provincia di Trapani. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 5-16.

Torre, Francesco - Sopravvivenza ecobioologica e culturale nell'ambiente in cui viviamo. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 1-4.

ERICE, Cave

Adragna, Vincenzo - Le cave di Erice: storia, problemi e prospettive. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 1-10; Giù le mani dalla montagna ericina. Ferma azione di «Italia Nostra» per la tutela del paesaggio e della ecologia del Trapanese. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 1-9.

ERICE, Ecologia

Adragna, Vincenzo - Giù le mani dalla montagna ericina. Ferma azione di «Italia Nostra» per la tutela del paesaggio e della ecologia del Trapanese. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 1-9.

ERICE, Tutela del paesaggio

Adragna, Vincenzo - Giù le mani dalla montagna ericina. Ferma azione di «Italia Nostra» per la tutela del paesaggio e della ecologia del Trapanese. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 1-9.

ERICE, Urbanistica

Spezia, Giacomo - Erice '80: Idee operative per il rilancio della città. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 19-22.

«FASTAIA», Invaso

Scuderi, Miky - Realizzato nei tempi previsti l'importante invaso del «Fastaia». Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 23-28.

FAVIGNANA, Porto

Scuderi, Miky - Una programmazione per due porti industriali «Capo Granitola» e «Favignana». Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 10-14.

FLORICOLTURA, Marsala

Scuderi, Miky - Il «Garofano d'oro» ai d'anticultori marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 19-22.

GALLO, Vito

Certa, Rolando - Artisti del Trapanese: La ceramica di Vito Gallo. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 23-28.

«GAROFANO D'ORO»

*vedi:*

FLORICOLTURA, Marsala

*vedi anche:*

MARSALA, Floricoltura

GIORNATA DELLA « DANTE ALIGHIERI », Trapani

*vedi:*

TRAPANI, Giornata della « Dante Alighieri »

INDUSTRIALIZZAZIONE

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Una programmazione per due porti industriali «Capo Granitola» e «Favignana». Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 10-14.

INQUINAMENTI

Ruggieri, Gioacchino Aldo - Un'inchiesta di «Italia Nostra» sugli inquinamenti delle spiagge marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 14-16.

## IRRIGAZIONE

Scuderi, Miky - Realizzato nei tempi previsti l'importante invaso del «Fastaia». Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 23-28; (M.S.) L'attività consortile del «Delia Nivolelli» prospetta nuovi orientamenti per l'irrigazione della vite. Anno XVII, 1972, n.185, pp. 19-26. L'intervento irriguo del «Fastaia» renderà efficienti le aziende agricole del comprensorio. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 19-23.

## «ITALIA NOSTRA»

Adragna, Vincenzo - Giù le mani dalla montagna ericina. Ferma azione di «Italia Nostra» per la tutela del paesaggio e della ecologia del Trapanese. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 1-9.

Ruggieri, Gioacchino Aldo - Un'inchiesta di «Italia Nostra» sugli inquinamenti delle spiagge marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 14-16.

## LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

*vedi:*

TRAPANI, Luglio Musicale Trapanese

## MARINI, Ottavio

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Ricordo di Ottavio Marini: una bacchetta al calor bianco. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 21-25.

## MARMO

Via, Baldo - La crisi dell'industria marimifera trapanese e i provvedimenti necessari per superarla. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 1-8.

## MARSALA

Ruggieri, Gioacchino Aldo - Un'inchiesta di «Italia Nostra» sugli inquinamenti delle spiagge marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 14-16.

## MARSALA, Economia e Industria

Scuderi, Miky (L.N.) - Piccole e medie industrie del Trapanese: Le porcellane marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 5-8.

## MARSALA, Floricoltura

Scuderi, Miky - Il «Garofano d'oro» ai dianticultori marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 19-22.

## MAZARA DEL VALLO

Certa, Rolando - Cordiale incontro a Mazara del Vallo con i rappresentanti dei Paesi Arabi. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 1-4.

## MUSICISTI

Scuderi, Miky (M.S.) - Ricordo di Ottavio Marini: una bacchetta al calor bianco. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 21-25.

## NAPOLI, Melina

Scuderi, Miky (L. Nelli) - Artisti del Trapanese: Melina Napoli. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 26-28.

## NUCLEO DI INDUSTRIALIZZAZIONE

Scuderi, Miky - Proposte dal Nucleo di Industrializzazione opportune varianti al piano territoriale di coordinamento della Sicilia Occidentale. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 1-10.

## PANTELLERIA, Economia e Industria

De Maria, Ferdinando - Programma di fabbricazione e piano di sviluppo turistico dell'isola di Pantelleria. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 13-18.

## PITTORI

Certa, Rolando - Artisti del Trapanese: Giuseppe Sanfilippo sul filone di Ulisse fra contenuti ed avventure. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 26-28.

Scuderi, Miky - Artisti del Trapanese: Gnazio Russo, un universo in continua espansione. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 26-28; (L. Nelli) Artisti del Trapanese: Melina Napoli. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 26-28; (Laura Nelli) Pietro Spica: un artista contro il mito. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 27-28.

## PORCELLANE

Scuderi, Miky (L.N.) - Piccole e medie industrie del Trapanese: Le porcellane marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 5-8.

## PORTI INDUSTRIALI

*vedi:*

TRAPANI (Provincia), Opere pubbliche

## RUSSO, Gnazio

Scuderi, Miky - Artisti del Trapanese: Gnazio Russo, un universo in continua espansione. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 26-28.

## SALEMI, Chiese

Scuderi, Miky - Deve scattare l'operazione di salvataggio per il Collegio e la Chiesa dei Gesuiti di Salemi. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 9-14.

## SALINE

*vedi:*

TRAPANI, Saline e Sale

## SANFILIPPO, Giuseppe

Certa, Rolando - Artisti del Trapanese: Giuseppe Sanfilippo sul filone di Ulisse fra contenuti ed avventure. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 26-28.

## SCUOLA

Scuderi, Miky - All'Istituto Tecnico per Geometri di Alcamo un efficientissimo centro di elaborazione elettronica. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 3-8.

Via, Baldo - I Consorzi Provinciali per l'Istruzione Tecnica come validi strumenti di progresso socio-economico. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 17-22.

## SELINUNTE, Parco archeologico

Tusa, Vincenzo - Il parco archeologico di Selinunte. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 23-25.

## SPICA, Pietro

Scuderi, Miky - Pietro Spica: un artista contro il mito. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 27-28.

## STABILE, Giuseppe

Via, Baldo - Alla XXV stagione lirica del «Luglio musicale trapanese»: Successo dell'opera «Il principe del mandorlo in fiore», fiaba lirica del musicista trapanese Giuseppe Stabile. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 9-12.

## TRAPANI

A Trapani, alla presenza del Ministro della Difesa: Il solenne giuramento delle reclute del 60° Reggimento Fanteria «Calabria» (CAR). Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 17-18.

TRAPANI, Archivio del Senato

Costanza, Salvatore - L'Archivio del Senato di Trapani conservato dalla Biblioteca Fardelliana. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 15-17.

TRAPANI, Biblioteca Fardelliana

Adragna, Vincenzo - La Biblioteca pubblica e la sua missione sociale. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 19-25.

TRAPANI, Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato

Barraco, Italo - Alla Camera di Commercio di Trapani: Tavola rotonda sui problemi della pesca. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 24-28.

TRAPANI, Giornata della «Dante Alighieri»

Via, Baldo - Solennemente celebrata a Trapani la XXVII Giornata della «Dante». Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 9-18.

TRAPANI, Lions Club

Macaluso, Carmelo - Al Prof. Antonio Zichichi il «Mulino d'oro» del Lions Club di Trapani. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 23-26.

TRAPANI, Luglio Musicale Trapanese

Via, Baldo - Alla XXV stagione lirica del «Luglio musicale trapanese»: Successo dell'opera «Il principe del mandorlo in fiore», fiaba lirica del musicista trapanese Giuseppe Stabile. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 9-12.

TRAPANI, Porto peschereccio

Tartamella, Enzo - Stanziati i fondi per completare il porto peschereccio di Trapani. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 11-13.

TRAPANI, Saline e Sale

Via, Baldo - Le saline di Trapani problema aperto. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 14-22.

TRAPANI, Spettacoli

Via, Baldo - Alla XXV stagione lirica del «Luglio musicale trapanese»: Successo dell'opera «Il principe del mandorlo in fiore», fiaba lirica del musicista trapanese Giuseppe Stabile. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 9-12.

TRAPANI (Provincia), Agricoltura

Scuderi, Miky - L'intervento irriguo del « Fastaia » renderà efficienti le aziende agricole del comprensorio. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 19-23.

TRAPANI (Provincia), Ecologia

Adragna, Vincenzo - Giù le mani dalla montagna ericina. Ferma azione di « Italia Nostra » per la tutela del paesaggio e della ecologia del Trapanese. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 1-9.

Marguglio, Tommaso - La conservazione dell'ambiente nella provincia di Trapani. Anno XVII, 1972, n. 183, pp. 5-16.

TRAPANI (Provincia), Economia, Industria

De Maria, Ferdinando - Programma di fabbricazione e piano di sviluppo turistico dell'isola di Pantelleria. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 13-18.

Parlamentari e pubblici amministratori riuniti a convegno per studiare i problemi del trapanese. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 11-13.

Scuderi, Miky - Proposte dal Nucleo di Industrializzazione opportune varianti al piano territoriale di coordinamento della Sicilia Occidentale. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 1-10; (L.N.) Piccole e medie industrie del Trapanese: Le porcellane marsalesi. Anno XVII, 1972, n. 186, pp. 5-8; (M.S.) L'attività consortile del « Delia Nivoletti » prospetta nuovi orientamenti per l'irrigazione della vite. Anno XVII,

1972, n. 185, pp. 19-26; L'intervento irriguo del « Fastaia » renderà efficienti le aziende agricole del comprensorio. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 19-23.

Via, Baldo - La crisi dell'industria marimifera trapanese e i provvedimenti necessari per superarla. Anno XVII, 1972, n. 188, pp. 1-8.

TRAPANI (Prov.), Industrializzazione

Scuderi, Miky - Proposte dal Nucleo di Industrializzazione opportune varianti al piano territoriale di coordinamento della Sicilia Occidentale. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 1-10.

TRAPANI (Provincia), Opere pubbliche

Scuderi, Miky - Realizzato nei tempi previsti l'importante invaso del « Fastaia ». Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 23-28; (Laura Nelli) Una programmazione per due porti industriali « Capo Granitola » e « Favignana ». Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 10-14.

TRAPANI (Provincia), Scuola

Problemi (I) della Scuola nella Provincia di Trapani in una intervista con l'Assessore provinciale alla P. I. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 9-10.

Scuderi, Miky - All'Istituto Tecnico per Geometri di Alcamo un efficientissimo centro di elaborazione elettronica. Anno XVII, 1972, n. 187, pp. 3-8.

TRAPANI (Provincia), Strade

Tartamella, Enzo - In corso di realizzazione la viabilità maggiore della Provincia di Trapani. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 1-8.

TRAPANI (Provincia), Tutela del paesaggio

Adragna, Vincenzo - Giù le mani dalla montagna ericina. Ferma azione di « Italia Nostra » per la tutela del paesaggio e della ecologia del Trapanese. Anno XVII, 1972, n. 184, pp. 1-9.

Oddo, Francesco Luigi - La tutela del paesaggio nella esperienza di un antico Presidente della Commissione provinciale di Trapani per la tutela delle bellezze naturali. Anno XVII, 1972, n. 182, pp. 11-14.

UNIONE DELLE PROVINCE SICILIANE

Avvocato (L') Rosario Ballatore eletto Presidente dell'Unione delle Province Siciliane. Anno XVII, 1972, n. 182, p. 18.

VITICOLTURA

Scuderi, Miky (M.S.) - L'attività consortile del « Delia Nivoletti » prospetta nuovi orientamenti per l'irrigazione della vite. Anno XVII, 1972, n. 185, pp. 19-26.

ZICHICHI, Antonio

Macaluso, Carmelo - Al Prof. Antonio Zichichi il « Mulino d'oro » del Lions Club di Trapani. Anno XVII, 1972, n. 189, pp. 23-26.



# Cronache

## dell'Amministrazione Provinciale

### CONSIGLIO

Il Consiglio, convocato in sessione ordinaria, è stato impegnato nella trattazione dei numerosi argomenti inseriti nell'ordine del giorno.

Ha provveduto alla designazione dei componenti di alcune Commissioni Elettorali Mandamentali.

Il Consiglio ha, inoltre, adottato numerosi atti deliberativi relativi alle varie fasi di Concorsi pubblici ed interni.

Ha effettuato la nomina di collaudatori in corso d'opera dei lavori di manutenzione di un gruppo di strade provinciali per il quinquennio 1970-74.

Ha preso atto del piano predisposto dal C.O.N.I. per la costruzione di impianti sportivi finanziati dalla Regione Siciliana, comprendente una piscina coperta, una palestra coperta ed un campo di pallavolo e pallacanestro, la plastificazione delle piste e delle pedane e l'impianto d'illuminazione *in notturna* dello Stadio Polisportivo Provinciale, mettendo a disposizione le aree occorrenti.

Il Consiglio ha deliberato, poi, alcune modifiche al Regolamento Organico Provinciale, tra cui l'integrazione dell'articolo 145 del Regolamento Organico Provinciale per quanto attiene la concessione ai dipendenti della facoltà di riscatto degli anni di studi universitari e del servizio militare, ai fini dell'indennità premio di servizio.

Ha autorizzato lavori occorrenti nella Centrale termica dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, nonché l'acquisto di una lavacentrifuga per la lavanderia e di un nuovo autofurgone per l'Ospedale medesimo.

Ha ratificato, infine, numerosi provvedimenti adottati dalla Giunta in via d'urgenza.

### GIUNTA

#### Affari generali

È stata deliberata la concessione del contributo ordinario per l'anno 1973 all'Unione delle Province Siciliane.

#### Assessorato Patrimonio e contenzioso

È stata autorizzata la spesa per lavori di sistemazione di alcuni vani dell'immobile provinciale di via San Francesco d'Assisi da destinare ad Archivio deposito.

La Giunta, su proposta dell'Assessorato, ha deliberato il rinnovo della convenzione tra la Prefettura e la Provincia di Trapani per il servizio di pulizia dei locali della Prefettura per l'anno 1973.

Si è provveduto al rinnovo della locazione dell'immobile San Rocco ad uso del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi per l'anno 1973.

#### Assessorato Lavori pubblici

L'Assessorato è stato impegnato in numerosi provvedimenti relativi alle varie fasi dei lavori in corso o alla definizione di quelli ultimati: approvazione di statuti di avanzamento, incarichi di collaudo e liquidazioni finali.

Sono state approvate le perizie, relative a lavori urgenti di riparazione e costruzione di manufatti lungo la S.P. « Del Sapone » (tratto dal km. 4,380 al km. 4,520), di manuten-

zione lungo la S.P. « Milo - Viale Ponte Menta - Buseto Palizzolo - Celso » (tronco dal km. 16,675 al km. 16,355) nonché quella dei lavori urgenti per assicurare la transitabilità lungo la S.P. « Bresciana » (tratto Bresciana di sotto).

Sono stati aggiudicati, a seguito di licitazione privata, i seguenti lavori:

1) S.P. « Fastaiella » - Lavori urgenti di riparazione del piano viabile.

2) S.P. « Zangara » - Tronco dal km. 6,000 alla SS 115 - Lavori di manutenzione.

3) S.P. « Sanagia San Nicola » - Lavori urgenti di riparazione del piano viabile.

4) S.P. « Valderice - Chiesanuova - Viale Napola » - Lavori di manutenzione.

5) S.P. « Valderice - Chiesanuova - Viale Napola » - Costruzione cunettone a presidio del corpo stradale fra la progr. km. 6,827 e km. 7,427.

6) S.P. « Marsala - Favara - Ciavolo - Chelbi - Casale - Iudeo - La Cudata » - Tronco dal km. 16,580 al km. 21,200 - Lavori di manutenzione.

7) S.P. « di Favignana » - Lavori di manutenzione per assicurare la transitabilità.

8) S.P. « Marsala - Favara - Ciavolo - Chelbi - Casale - Iudeo - La Cudata » - Tronco dal km. 21,200 al km. 23,500 - Lavori di manutenzione.

9) S.P. « Milo - Viale Buseto - Celso » - Tronco dalla Provinciale bivio Badia Canalotti alla SS 187 - Lavori di riparazione.

10) S.P. « del Busecchio » - Tronco dal km. 1,600 al km. 2,850 - Lavori di manutenzione.

11) S.P. « del Busecchio » - Tronco dal km. 2,850 al km. 5,000 - Lavori di manutenzione.

12) S.P. « Mazara - Castelvetro » - Tronco dal km. 0,000 al km. 5,200 - Lavori di manutenzione urgente e bitumatura.

13) S.P. « Ericina » - Lavori di manutenzione ordinaria.

14) S.P. « Bresciana di sopra » fino all'incrocio con la S.P. « Campobello di Mazara verso Menfi » e da questa verso il mare, della lunghezza di km. 6,200 circa - Lavori di manutenzione indispensabili per assicurare il transito

#### Assessorato Personale ed Affari generali

L'Assessorato ha continuato ad essere impegnato nell'adozione di numerosi provvedimenti relativi alle varie fasi dei Concorsi pubblici ed interni ed alla concessione in favore del personale dipendente interessato dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 24 maggio 1970.

La Giunta ha deliberato che gli accertamenti sanitari nei confronti del personale dipendente assente per infermità, ai sensi della legge n. 100 del 20 maggio 1970, vengano eseguiti dai Medici funzionari od a contratto dell'INADEL.

È stata autorizzata l'utilizzazione di personale operaio giornaliero per assicurare l'igienicità degli Istituti scolastici con onere a carico, in adesione alle richieste dei rispettivi Presidi, nelle more della copertura del nuovo organico.

È stato proposto per il deferimento al Collegio medico di nomina prefettizia un dipendente, ai fini del suo eventuale collocamento a riposo ai sensi dell'art. 7 lettera a) della legge n. 379 dell'11 aprile 1955.

#### *Assessorato Solidarietà sociale*

L'Assessorato ha proposto alla Giunta numerosi provvedimenti relativi a ricoveri di minori, sordomuti e ciechi in idonei Istituti, nonché per la concessione di sussidi straordinari in favore di persone indigenti o bisognose.

È stata disposta, altresì, l'esecuzione di numerose forniture a mezzo licitazioni private od in economia di generi vari ed alimentari utili al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri, unitamente al pagamento di forniture già eseguite.

Sono stati ammessi alla pubblica assistenza alcuni minori illegittimi.

È stato assunto, altresì, l'onere del ricovero di numerosi infermi di mente.

#### *Assessorato Igiene e sanità*

Su proposta dell'Assessorato sono state deliberate le autorizzazioni di spesa relative ad acquisti, a mezzo licitazioni private od in economia, di generi vari ad uso dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

La Giunta ha deliberato la spesa, con il contributo dell'Assessorato regionale per la Sanità, per la fornitura a mezzo licitazione privata di armadietti metallici per l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Sono state aggiudicate, a seguito di aste pubbliche o licitazioni private, tutte le forniture di generi alimentari occorrenti all'Ospedale Psichiatrico Provinciale e al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri durante l'anno 1973.

#### *Assessorato Pubblica Istruzione*

È stato impegnato nella adozione di numerosi provvedimenti rivolti alla fornitura di attrezzature e suppellettili agli Istituti scolastici con onere a carico, ed al pagamento di forniture e di lavori già eseguiti presso gli stessi.

È stato disposto il rinnovo della quota associativa per l'anno 1973 alla Società trapanese per la Storia Patria.

Sono state rinnovate al Ministero della Pubblica Istruzione le richieste di autonomia per il Liceo scientifico di Alcamo e la Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Castellammare, nonché quella per l'istituzione in Pantelleria di una Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala. È stata, altresì, richiesta l'istituzione della 3<sup>a</sup> classe presso la Sezione staccata in Mazara dell'Istituto Tecnico Commerciale di Marsala.

#### *Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo*

La Giunta, su proposta dell'Assessorato, ha deliberato la concessione di un contributo in favore del Luglio Musicale Trapanese.

L'Assessorato ha, altresì, proposto alla Giunta il rinnovo delle concessioni dell'uso dello Stadio Polisportivo Provinciale all'A.S. Trapani e all'U.S. Entello di Erice per la corrente stagione calcistica.

# carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**